Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

111ª SEDUTA

MARTEDÌ 16 APRILE 2019

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico). 4
(Comunicazione di correzione di errore materiale relativo a comunicazione di decadenza di atti ispettivi) 7
(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari):
PRESIDENTE 7

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di decreti di nomina di Componente). 5

Congedo 4

Disegni di legge
"Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (n. 419/A)
(Discussione):
PRESIDENTE 8,9
SAMMARTINO, *presidente della Commissione e relatore* 8

"Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell'Osservatorio Regionale delle politiche giovanili" (n. 220/A)
(Discussione):
PRESIDENTE 9,11
SAMMARTINO, *presidente della Commissione e relatore* 10

Governo regionale
(Comunicazioni del Presidente del Presidente della Regione e successivo dibattito in ordine alla trattativa con il Governo nazionale sui rapporti finanziari Stato-Regione siciliana):
PRESIDENTE 11,29,30
MUSUMECI, *presidente della Regione* 11,26
ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia* 12,19,29
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura). 16
LO GIUDICE (Misto) 18
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 19
RAGUSA (Forza Italia) 21
CATALFAMO (Fratelli d'Italia) 22
FOTI (Movimento Cinque Stelle). 23
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle). 24
ARICO' (DiventeràBellissima). 25
MANGIACAVALLO (Movimento Cinque Stelle). . . . . 29\

Gruppi parlamentari
(Comunicazione di adesione) 5

Interrogazione
(Comunicazione di ritiro della n. 721) 4

ALLEGATO A (*)

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 31
(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni). 31
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 33
(Comunicazione di apposizione di firma) 34

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Governo regionale
(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale) 34

Interpellanze
(Annunzio) 36

Interrogazioni
(Annunzio) 35

Mozioni
(Annunzio) 36

La seduta è aperta alle ore 16.11

ZITO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Rizzotto.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della sospensione di diritto dell'onorevole Giuseppe Gennuso dalla carica di deputato regionale ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 109 del 2 aprile 2019, decade la firma dello stesso parlamentare dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: numeri 454, 455, 456 e 457;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta: numeri 628, 629, 631, 632, 633, 634 e 635;

interpellanze: numeri 138, 139 e 142;

mozioni: numeri 11, 49, 113, 145, 157, 158, 159, 160, 161, 202, 203, 204, 209 e 217.

Decade, infine, per il venir meno del prescritto numero minimo di firmatari, il seguente atto di indirizzo politico: mozione numero 178.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n. 721

PRESIDENTE. Comunico che con nota *e-mail* dell'8 aprile 2019, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale in pari data e protocollata al n. 2904/AulaPG dell'8 aprile 2019, l'onorevole Stefania Campo ha dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 721, a propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che con nota del 3 aprile 2019, pervenuta a questa Presidenza in pari data, assunta al bollo di ingresso della Segreteria generale del 4 aprile successivo e protocollata al numero 2871/AulaPG del 5 aprile 2019, l'onorevole Daniela Ternullo ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Popolari ed Autonomisti – Idea Sicilia".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreti di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Do lettura dei decreti di nomina di componente di Commissione:

«Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE 175

CONSIDERATO che a seguito della sospensione di diritto, ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012, dell'onorevole Giuseppe GENNUSO dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta d'Aula n. 109 del 2 aprile 2019, risulta temporaneamente vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'Popolari ed Autonomisti – Idea Sicilia' al quale l'onorevole GENNUSO apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Daniela TERNULLO è nominata componente della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe GENNUSO, sospeso di diritto dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 10 aprile 2019

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E 176

CONSIDERATO che, a seguito della sospensione di diritto, ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012, dell'onorevole Giuseppe GENNUSO dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta d'Aula n. 109 del 2 aprile 2019, risulta temporaneamente vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'Popolari e Autonomisti – Idea Sicilia', al quale l'onorevole GENNUSO apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Daniela TERNULLO è nominata componente della III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive', in sostituzione dell'onorevole Giuseppe GENNUSO, sospeso di diritto dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 10 aprile2019

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

– – – – – – – – –

I L P R E S I D E N T E 177

CONSIDERATO che a seguito della sospensione di diritto, ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012, dell'onorevole Giuseppe GENNUSO dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta d'Aula n. 109 del 2 aprile 2019, risulta temporaneamente vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella Commissione parlamentare speciale d'inchiesta sul fenomeno del randagismo in Sicilia;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'Popolari ed Autonomisti – Idea Sicilia' al quale l'onorevole GENNUSO apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Daniela TERNULLO è nominata componente della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta sul fenomeno del randagismo in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe GENNUSO, sospeso di diritto dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 10 aprile 2019»

Comunicazione di correzione di errore materiale relativo a comunicazione di decadenza di atti ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che nel resoconto stenografico della seduta numero 394 del 20 dicembre 2016, con riferimento alla comunicazione di decadenza di atti ispettivi, devono intendersi cassate le parole: “automaticamente, ai sensi dell’art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. Ars”.

L’Assemblea prende atto della correzione di errore materiale.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 10 aprile 2019, sotto la Presidenza del Presidente dell’Assemblea, presente il Vicepresidente vicario, onorevole Di Mauro, ha approvato all’unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

AULA

L’Aula terrà seduta martedì 16 aprile 2019 per avviare la discussione dei disegni di legge n. 419/A “Individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” e n. 220/A “Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell’Osservatorio Regionale delle politiche giovanili”.

Il termine per la fissazione degli emendamenti ai disegni di legge sopra menzionati è fissato per mercoledì 17 aprile 2019, alle ore 12:00, i quali ultimi saranno discussi nella seduta d’Aula che sarà convocata nella stessa data, alle ore 16:00.

Nella seduta di martedì 16 aprile 2019 avranno, altresì, luogo le comunicazioni del Presidente della Regione e successivo dibattito in ordine alla trattativa con il Governo nazionale sui rapporti finanziari Stato - Regione siciliana.

COMMISSIONI

Le Commissioni daranno priorità all’esame dei seguenti disegni di legge:

I Commissione: ddl in materia di riassetto dei sistemi cimiteriali e ddl di recepimento della normativa nazionale anticorruzione.

Priorità è stata data, inoltre, al disegno di legge cd. “Collegato” nonché agli altri disegni di legge di rielaborazione degli emendamenti presentati al “collegato” medesimo, di ciascuna Commissione di merito.

L’Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge “Individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” (n. 419/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge “Individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” (n. 419/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Sammartino, per svolgere la relazione.

Onorevole Sammartino, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, che ho letto poc’anzi, lei è invitato a svolgere la sua relazione, la presentazione degli emendamenti sarà rinviata a domani alle ore 12.00 e la discussione, sempre domani pomeriggio, alle ore 16.00.

SAMMARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame, a firma del compianto Assessore Sebastiano Tusa, contiene misure volte a garantire la semplificazione del procedimento amministrativo in materia di autorizzazione paesaggistica.

Disciplina, infatti, gli interventi e le opere esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti al procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, in attuazione dell'articolo 146 comma 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato dal secondo decreto correttivo e integrativo n. 63 del 2008 e del D.P.R. 9 luglio 2010 n. 139, recante la Disciplina del procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità al D.P.R. n. 31 del 2017.

Il DPR del 2010 conteneva l’Allegato 1 con l’individuazione di 39 tipologie di interventi, cui applicare la procedura semplificata, ivi prevista, articolata essenzialmente in tre misure, consistenti nel dimezzamento dei termini del procedimento, nella semplificazione documentale e in alcune misure di semplificazione organizzativa.

L'applicazione di tale provvedimento normativo nella Regione siciliana, però, ad eccezione di alcune disposizioni in materia di semplificazione documentale, richiedeva l'emanazione di un'apposita norma regionale di recepimento e non solo a causa della disposizione, contenuta nello stesso D.P.R. 139/2010, secondo cui le Regioni a Statuto speciale avrebbero dovuto emanare proprie disposizioni normative ispirate agli stessi principi, ma anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle norme, in esso contenute, innovava nel complesso rapporto, esistente nell'ordinamento statale, ma non in quello regionale siciliano, tra le Soprintendenze statali e uffici delle Regioni a Statuto ordinario competenti in materia.

Con il citato D.P.R. del 2017 è stato approvato il Regolamento rubricato «Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata» che ha abrogato e sostituito il precedente D.P.R. n.139/2010, e che, almeno in parte, trova immediata applicazione anche nell'ordinamento regionale siciliano.

Stabilisce, infatti, l'articolo 13, comma 3, del D.P.R. 31/2017, che l'esonero dall'obbligo di autorizzazione delle categorie di opere e interventi di cui all'allegato A) si applica immediatamente in tutto il territorio nazionale, fermo restando il rispetto delle competenze delle Regioni a Statuto speciale.

Tale ultimo inciso fa riferimento alla diversa organizzazione degli uffici e delle competenze, in materia di beni culturali e tutela del paesaggio, presente nelle Regioni a Statuto speciale rispetto alle Regioni a statuto ordinario.

Il nuovo regolamento di semplificazione, relativo all'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, attua la previsione dell'articolo 12, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, numero 106, come modificato dall'art. 25, comma 2, del decreto legge 12 settembre 2014, numero 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, numero 164.

Tra le innovazioni più rilevanti, anche per la sua efficacia immediata nell'ordinamento regionale siciliano, è l'individuazione di 31 tipologie di interventi "di lieve entità", elencati nell'Allegato A) al D.P.R., che se eseguiti in aree vincolate, e se non vietati da specifiche prescrizioni d'uso contenute nei piani paesaggistici o nei provvedimenti di vincolo, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

Il regolamento individua, poi, ulteriori 42 tipologie di interventi, elencati nell'Allegato B) allo stesso D.P.R., che se eseguiti in aree vincolate, e sempre che non siano vietati da specifiche prescrizioni d'uso contenute nei piani paesaggistici o nei provvedimenti di vincolo, sono soggetti al procedimento autorizzativo semplificato.

A questi si aggiunge la possibilità di sottoporre ad autorizzazione paesaggistica semplificata le istanze di rinnovo di autorizzazioni scadute da non più di un anno ed inerenti ad interventi in tutto o in parte non eseguiti, purché il progetto sia conforme all'autorizzazione già rilasciata. Qualora con l'istanza di rinnovo siano chieste anche variazioni progettuali che comportino interventi di non lieve entità, si applica, invece, il procedimento autorizzatorio ordinario.

Allo scopo di introdurre pienamente le disposizioni su richiamate e di adattarle all'ordinamento regionale si è dunque reso necessario il presente disegno di legge relativo alla "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata".

Onorevoli colleghi, signor Presidente, chiedo l'attenzione dell'Aula, dopo avere illustrato brevemente la relazione tecnica a questo disegno di legge, perché questo disegno di legge viene trattato oggi in Aula grazie alla sensibilità di tutta la Commissione, che ho l'onore di presiedere, su proposta del compianto Assessore Tusa che, nelle settimane precedenti all'accaduto che conosciamo, aveva già allertato la Commissione di merito per questo importante disegno di legge che ridarà ai siciliani gli stessi diritti che, in parte, il resto delle nostre regioni hanno nel vedere erogare alcuni servizi con un *iter* semplificato, con un *iter* burocratico molto più snello e che consentirà ai nostri concittadini siciliani di avere lo stesso *iter* autorizzativo da Reggio Calabria piuttosto che a Messina.

Con questo disegno di legge aiuteremo le famiglie siciliane nel non vedere nella Pubblica Amministrazione un ostacolo e mi consentirete di sottolineare come i tempi brevi e la certezza dei procedimenti elimineranno a volte delle lungaggini che, purtroppo, sono anche fatti di cronaca e che molto spesso allontanano il cittadino dalle Istituzioni e che non vedono nella classe politica, in noi, una soluzione concreta ai bisogni in cui le famiglie siciliane versano.

Ringraziando la Commissione e gli Uffici che hanno lavorato a questo disegno di legge per l'armonia di tutti i Gruppi parlamentari, vi chiedo di poterlo esitare nella maniera più serena e portando le giuste modifiche emendative partendo da un testo base che, credo, rispecchi davvero le esigenze che hanno oggi i siciliani. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti, così come stabilito in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, è fissato a domani, 17 aprile 2019, alle ore 12.00.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli, rinviando la discussione generale a domani pomeriggio alle ore 16.00.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge "Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell'Osservatorio Regionale delle politiche giovanili" (n.220/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge “Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell’Osservatorio Regionale delle politiche giovanili” (n.220/A), posto al numero 2) dell’ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Sammartino, per svolgere la relazione.

SAMMARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema della partecipazione dei giovani è alquanto vasto, complesso ed affrontabile da più punti di vista: da una parte, rispetto al livello partecipativo dei giovani in Italia ed in Europa e, dall’altra, rispetto a metodologie, strumenti e linee guida che possono favorire l’effettiva partecipazione dei giovani alla vita locale.

Il Consiglio europeo nel “Piano di lavoro per la gioventù 2016/2018” ha posto agli Stati membri l’obiettivo di una “maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civica in Europa, invitando a promuovere cittadinanza attiva e partecipazione dei giovani a società plurali e tolleranti”.

In questa direzione appare fondamentale educare i giovani alla partecipazione alla vita democratica (processo reciproco e permanente) per rafforzare il ruolo degli stessi giovani nella definizione delle politiche che li riguardano, favorendo il dialogo con i giovani ed un migliore utilizzo dei meccanismi esistenti - o l'istituzione di nuovi meccanismi - per raccogliere i pareri dei giovani al fine di informare e impostare la politica per la gioventù e le politiche attinenti ai giovani.

I giovani hanno un prezioso contributo da apportare allo sviluppo della società, una loro maggiore partecipazione può contribuire allo sviluppo sociale, politico, culturale ed economico e se un maggior numero di persone e di idee sono rappresentate in ambito pubblico, le decisioni avranno basi più solide.

Il presente disegno di legge è volto al riconoscimento di diritti autonomi agli adolescenti ed ai giovani che la Regione, nell’ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle raccomandazioni europee, contenute nel libro bianco della Commissione Europea e nella Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale, deve attuare come condizione necessaria per l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, la crescita umana, sociale, occupazionale, culturale ed economica della regione stessa.

Bisogna riconosce i giovani come ricchezza del territorio e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità, cercare di perseguire il benessere ed il pieno loro sviluppo di coloro che vivono sul territorio e delle loro famiglie, per favorire la coesione sociale, la crescita culturale ed economica della collettività.

La Regione siciliana, attraverso tale iniziativa, dovrà provvedere all’armonizzazione delle politiche giovanili con tutte le forme di tutela dei cittadini, assicurando risposte adeguate ed esaustive sui bisogni dei giovani; sviluppare politiche per i giovani coordinate con i comuni singoli o associati, altri organismi pubblici, organismi privati e associazioni interessate alle politiche giovanili, volte a garantire l'accesso all'istruzione, la continuità dei percorsi scolastici e universitari, alternanza scuola-lavoro, il successo formativo, la partecipazione alla vita della comunità educativa e la valorizzazione dell'educazione informale e non formale; promuovere interventi e servizi per i giovani che garantiscono la facilità di accesso, l’ascolto e gli stili di vita sani ed il rifiuto della violenza in ogni sua forma.

Il presente disegno di legge ha come scopo principale di istituire il “*Forum Regionale dei Giovani*” quale organo consultivo e propositivo per le politiche che mirano a sostenere il diritto allo studio, l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro anche attraverso una formazione mirata volta a promuovere l’associazionismo giovanile.

Il “Forum Regionale dei Giovani”, di seguito denominato “Forum”, quale organismo stabile di riferimento e confronto tra i giovani, la Regione e gli enti locali è istituito presso “l’Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro” e, con la propria attività, contribuisce alla definizione dell’indirizzo politico della Regione sulle tematiche giovanili.

Le finalità della presente iniziativa di legge sono attuate dalla Regione, dagli enti locali e dalle associazioni senza fini di lucro, secondo le rispettive competenze. Le azioni e gli interventi in favore dei giovani sono improntati al rispetto dei principi di pari opportunità, di parità di trattamento, di uguaglianza e di non discriminazione.

Si precisa, infine, che il testo in esame non necessita di alcuna copertura finanziaria, atteso che sono state eliminate tutte le parti che avrebbero comportato oneri a carico del bilancio della Regione.

Onorevoli colleghi, su questo si è a lungo dibattuto in Commissione di merito e ringrazio anche la Commissione 'Bilancio' e l'ultima parte della relazione, *ahimè*, è la pecca di questo disegno di legge che vuole essere e vuole avviare una stagione diversa all'interno delle Istituzioni regionali, perché quanto meno istituiamo il Forum e diamo spazio ai ragazzi siciliani e alle idee dei nostri giovani di potersi relazionare con gli Enti locali, con gli Organi preposti, ma, soprattutto, con tutto quel comparto, anche amministrativo, che molto spesso ha visto nei giovani o nelle politiche da attuare nei loro confronti con un certo distacco.

Non è stata possibile trovare la copertura finanziaria in Commissione 'Bilancio' e ringrazio il Presidente Savona per lo sforzo, però, ad oggi stiamo istituendo il Forum e ci auguriamo che la sensibilità del Parlamento in questi anni che verranno, di questa XVII Legislatura, potrà consentire anche un impegno economico che darà sicuramente voce a tutte le rappresentanze studentesche siciliane e che riporti, così come nel resto del Paese, un diritto ai nostri ragazzi che molto spesso la politica ha negato. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, 17 aprile 2019, alle ore 12.00. La discussione generale è rinviata all'articolo 1 nella seduta di domani alle ore 16.00.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunicazioni del Presidente della Regione e successivo dibattito in ordine alla trattativa con il Governo nazionale sui rapporti finanziari Stato - Regione siciliana

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente della Regione e successivo dibattito in ordine alla trattativa con il Governo nazionale sui rapporti finanziari Stato - Regione siciliana".

Comunico all'Aula che sono stati presentati due ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, intervengo per due ragioni. La prima è quella di comunicare all'Aula che il Governo ha delegato il Vicepresidente, assessore Armao, per la trattativa con il Governo nazionale e, quindi, sarà lo stesso vicepresidente ad illustrare all'Aula le novità emerse negli ultimi giorni.

La seconda ragione per la quale intervengo è un atto formale, ma anche sentito, quello di presentare al Parlamento l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, il dottore Antonio Scavone, alla mia estrema destra, ma è solo un caso geografico e logistico, egli è di formazione cattolica, democratica, cristiana, primario radiologo presso l'Azienda 'Garibaldi' di Catania, è stato senatore della Repubblica, uomo di competenza sul piano politico ed amministrativo e sono davvero contento che abbia voluto accettare il mio invito a far parte del Governo regionale.

Sostituisce la dottoressa Mariella Ippolito della provincia di Caltanissetta, Presidente dell'Ordine dei farmacisti, la quale ha rassegnato tempo fa le dimissioni e alla quale va il mio ufficiale e sentito

ringraziamento e quello di tutto il Governo regionale per l'impegno che ha voluto profondere alla guida di questo impegnativo e difficile Assessorato. Buon lavoro.

ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia.* Signor Presidente, il negoziato con lo Stato che si è avviato già dall'1 agosto scorso, concernente la revisione delle norme in materia finanziaria ed una serie di questioni concernenti i temi finanziari, dalla finanza locale alla cosiddetta condizione di insularità, per non indugiare oltre su temi riguardanti, in senso ampio, i rapporti finanziari tra Stato e Regione, compresa anche la questione di 'Riscossione Sicilia', ha avuto una serie di passaggi che hanno condotto, già nel dicembre scorso, alla stipula di un primo accordo.

Un primo accordo che, tra le tante questioni analizzate ed esaminate, ha riguardato anche il tema del disavanzo. Come voi ben sapete, in sede di parifica del Rendiconto generale della Regione 2017, la Corte dei conti ha rilevato un disavanzo di 2 miliardi e 143 milioni. Questo disavanzo ha una composizione variegata e, nella stragrande parte, riconducibile al tema del maggior disavanzo di cui si era previsto il ripianamento nel 2015.

Una premessa di ordine tecnico-giuridico. Il decreto legislativo numero 118 del 2011 ha innovato profondamente le relazioni finanziarie e la cosiddetta armonizzazione dei bilanci, cioè ha introdotto una previsione che, in qualche modo, toglie alla Regione siciliana la competenza prima avuta in materia di ordinamento finanziario della Regione, com'è noto a voi tutti, prima del recepimento del decreto legislativo numero 118 del 2011, i bilanci e in generale la contabilità regionale erano disciplinati da una normativa interna e non da una normativa statale.

L'avvento della legge costituzionale numero 1 del 2012, la legge che ha introdotto il cosiddetto pareggio di bilancio in Costituzione, prima, e poi il recepimento del decreto legislativo numero 118 del 2011, avvenuto in vero in modo non corretto, come ha puntualizzato la Corte dei conti ed intempestivo, perché arrivato nel 2015, è intervenuto mediante una norma di recepimento diretto da parte della Regione siciliana con legge e, quindi, non con norma di attuazione.

Apro una parentesi, a tale riguardo, proprio per ovviare a questo tipo di asimmetria sul piano del recepimento normativo, abbiamo già approvato in Giunta ed è all'esame della Commissione paritetica uno schema di norme di attuazione che, finalmente, possa ripristinare il corretto adeguamento della Regione siciliana ad un decreto legislativo che è attuativo della normativa sul federalismo fiscale e, pertanto, va recepito nelle forme sancite dall'articolo 27 della legge numero 42 del 2009, la legge sul federalismo fiscale, per l'appunto, quindi, mediante norme di attuazione, Commissione paritetica, nelle forme che ben conoscete.

Quindi, il decreto numero 118 viene recepito nel 2015 ed, in quella sede, si effettua il cosiddetto riaccertamento straordinario dei residui. Ad un giornale che qualche giorno fa leggeva in termini diacronici il divenire dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, è stato necessario precisare che in qualche modo la vicenda della finanza pubblica nel nostro Paese è un po' simile a quella della vicenda monetaria, nel senso che tutto si distingue da prima e dopo l'euro, e lo stesso può dirsi con la legge costituzionale del 2012 che ha radicalmente modificato il regime della finanza pubblica prima del 2012 e dopo il 2012. Dal 2013 in poi i bilanci hanno dovuto avere una configurazione diversa e si è posto il problema dei residui, che prima erano una parte importante del nostro bilancio, sia per la parte dei cosiddetti residui passivi, ma soprattutto per la parte dei residui attivi.

Come ricorderà il Presidente Savona, che presiedeva la Commissione paritetica in passate legislature, i residui attivi consentivano un margine di spesa che oggi sarebbe impensabile proprio perché è intervenuto un nuovo assetto della finanza pubblica.

Per eliminare questa massa enorme di residui attivi si è effettuato un riaccertamento straordinario con la possibilità di spalmare, nel trentennio, gli effetti finanziari di questi residui e, quindi, il disavanzo è stato così limitato negli immediati esercizi successivi al riaccertamento e spalmato, come si usa dire con un termine atecnico, ripianato in trent'anni.

La Corte ha rilevato, tuttavia, che a questa operazione importante di risanamento significativo del bilancio regionale effettuato nel 2015 sono mancati circa 2 miliardi e 143 milioni, pertanto, ha riconosciuto ed evidenziato questa cifra.

Questa cifra laddove non avessimo convenuto con lo Stato nel dicembre scorso con un accordo firmato tra il Presidente Musumeci e il Ministro Tria, non avessimo concordato un ripianamento trentennale per una quota parte, avrebbe avuto un effetto di circa 700 milioni di euro l'anno tra lo scorso anno, questo e il prossimo, con un effetto di *default* fin troppo evidente.

L'accordo intervenuto ha consentito di spalmare 1 miliardo e 600 milioni di euro mentre sono rimasti fuori 546 milioni, circa 550 milioni, che non rientravano nella fattispecie appositamente generica che ha preteso la Ragioneria generale dello Stato, perché nonostante fosse contenuta, in questo accordo, la previsione normativa che poi è stata trasfusa nella legge di bilancio, questa previsione doveva essere generale e astratta, cioè non doveva riguardare squisitamente la Sicilia, esplicitamente la Sicilia, sicché in questa fattispecie generica non poteva che entrare questa somma di 1 miliardo e 600 milioni e non di più.

A questo punto si è posta la questione del ripianamento che, ex articolo 42 del decreto numero 118, deve essere effettuato nei tre esercizi successivi all'avvenuto riconoscimento, all'avvenuta emersione del disavanzo. Di questi 546 milioni, già 164 sono stati ripianati nel 2018 con la legge di assestamento che ha approvato questo Parlamento, restano pertanto 191 milioni per il 2019 e 190 milioni per il 2020.

Come ricorderete dalle articolate e, in alcuni casi, sofferte discussioni e dibattiti che si sono articolati nell'esame della legge di bilancio, si è posto il problema di come ovviare al ripianamento di questi 191 milioni, da un lato, richiedendo un ulteriore ripianamento trentennale che, invero, è del tutto logico, poiché non stiamo ripianando nuovi residui o un nuovo disavanzo, stiamo ripianando il disavanzo che sarebbe dovuto emergere a quella data che, invece, non è emerso.

Dall'altro, è subentrata una pronuncia della Corte costituzionale, proprio il giorno in cui approvavamo la legge di bilancio, la Corte costituzionale, con la sentenza numero 18 del 2019, ha, in qualche modo, stigmatizzato una fattispecie analoga, non la stessa, ha stigmatizzato il ripianamento trentennale del disavanzo di un Comune in dissesto, ritenendo che questo ripianamento trentennale refluisse negativamente sull'applicazione intergenerazionale dei sacrifici di fronte a disavanzi.

Nel senso che la Corte precisa che non è corretto che le amministrazioni spalmino per un tempo troppo lungo i propri disavanzi perché questo refluirebbe negativamente, in termini intergenerazionali, sui bilanci delle generazioni future e, quindi, scaricherebbe sul futuro operazioni finanziarie di risanamento che devono essere compiute e completate nel più breve tempo possibile.

Dall'indomani dell'approvazione del bilancio abbiamo immediatamente avviato un negoziato con lo Stato per comprendere, da un lato, come affrontare e risolvere questa questione che ha portato, come voi ricorderete, al congelamento di taluni stanziamenti per circa 140 milioni e che ancora oggi risultano congelati con effetti che chiaramente destano la preoccupazione di tutti noi; dall'altro, si è posto il problema, altrettanto pressante, altrettanto incombente, delle Province regionali.

Su questo tema il Presidente è più volte intervenuto, abbiamo più volte contestato allo Stato un comportamento di oggettiva discriminazione che le nostre Province subiscono rispetto alle province del resto del Paese, che non solo hanno avuto una attenuazione del cosiddetto prelievo forzoso, ma che addirittura avevano ricevuto nella legge di bilancio, nella sua primaria stesura, risorse finanziarie aggiuntive per gli investimenti.

Questa discriminazione è stata in parte attenuata dall'accordo sottoscritto dal Presidente Musumeci, che ha previsto 540 milioni di investimenti nei 7 anni a venire, in termini di investimenti, quindi, in qualche modo riequilibrando la simmetria che vedeva ulteriormente danneggiati nelle

nostre Province per minori risorse gli investimenti, ma ha lasciato inalterato il tema della discriminazione.

Un vantaggio, però, si è ottenuto con quell'accordo, che lo Stato ha riconosciuto espressamente che le nostre Province erano discriminate e si è impegnato a risolvere questa discriminazione entro il settembre del 2019.

Avviati i contatti, anzi, approfonditi, i contatti ci sono sempre stati, con le Amministrazioni provinciali, abbiamo verificato che questo termine del 2019 rischia di vederci arrivare alla data con le province sostanzialmente quasi tutte al *default* e questo non ce lo possiamo permettere, perché non solo vorrebbe dire aggravare i disagi dei nostri cittadini, che già patiscono una carenza di servizi e un abbassamento della qualità delle manutenzioni per il prelievo forzoso che in questi anni hanno subito le nostre Province; d'altra parte, però, questa paralisi delle Province si rivelerebbe nella capacità di continuare a fare investimenti e, addirittura, nella possibilità di utilizzare 540 milioni che, a questo punto, sarebbero sostanzialmente inutili perché di fronte a province in *default* queste non potrebbero neanche utilizzare, non solo risorse per investimenti, che già hanno, ma *a fortiori* quelle che arrivano con questo accordo.

Quindi, di fronte a questa situazione paradossale, dove è necessario intervenire immediatamente, si è cominciato un negoziato con lo Stato per comprendere come questo possa offrire un intervento finanziario immediato che scongiuri il *default* che altrimenti è ineludibile.

Vorrei precisare che l'approvazione del bilancio della Regione con la legge regionale numero 1 del 2019, con un solo mese di esercizio provvisorio, ha consentito, con un decreto a firma dell'Assessorato dell'economia e dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, di erogare già 102 milioni di euro alle Province.

Quindi, a differenza di quanto avvenuto negli anni passati, quando l'erogazione delle risorse in favore delle Province avveniva per *tranches* a cominciare da settembre-ottobre, quest'anno abbiamo già entro il primo aprile erogato 100 milioni, proprio per un intervento immediato di soccorso finanziario, frutto di una scelta che il Presidente ha prospettato all'Assemblea e che poi il Parlamento ha condiviso, approvando la legge di bilancio, di non arrivare all'esercizio provvisorio massimo dei 4 mesi. Dall'altro, però, sono necessarie risorse aggiuntive, perché i disavanzi delle Province sono così pesanti che non consentono loro neanche di chiudere i bilanci 2016 o 2017.

Con l'attuale sistema finanziario la mancata chiusura dei bilanci, la mancata approvazione dei bilanci determina l'impossibilità di effettuare gli investimenti e di chiudere i bilanci successivi, una sorta di spirale negativa che le sta portando tutte, sostanzialmente, al dissesto finanziario.

E' necessario, quindi, una iniezione finanziaria ulteriore che, in qualche modo, attenui gli impatti negativi del prelievo forzoso degli scorsi anni e consenta di arrivare sino a settembre quando lo Stato, ha confermato il Vice Ministro all'Economia, fino a ieri che ho incontrato il Vice Ministro Garavaglia e il Sottosegretario Vidarosa, entrambi hanno preso impegno assoluto che nella prossima legge di bilancio la questione sarà a regime risolta, come è necessario che sia.

Non possiamo andare avanti con "pannicelli caldi", con situazioni tampone, dobbiamo tornare ad una situazione a regime che non consenta più la discriminazione inaccettabile che hanno subìto le nostre Province, in qualche modo, purtroppo, che ha trovato sponda nelle traversie - e non indugio ulteriormente - della legislazione regionale in materia di Province, ma su questo non è necessario, appunto, precisare ulteriormente.

A questo punto, abbiamo chiesto al Governo nazionale risorse finanziarie aggiuntive e in questo è stato molto prezioso un disegno di legge presentato da alcuni parlamentari, a livello nazionale, che ha consentito di aprire in Commissione 'Bilancio' un dibattito sul tema delle risorse per le nostre province regionali; come è stata molto utile, il Presidente della Regione l'ha immediatamente diramata al Ministro dell'Economia e al Ministro degli Interni, una nota del Presidente dell'ANCI nazionale, che è stata formulata sulla base di una richiesta del Presidente dell'ANCI regionale, che in qualche modo delineasse l'effettivo disagio delle amministrazioni provinciali siciliane e ne quantificasse gli importi.

Ecco, l'intervento dell'ANCI da un lato, questo disegno di legge e il fatto che la Commissione 'Bilancio' ne abbia avviato l'esame, con alcuni approfondimenti di cui ora vi dico, è stato molto importante perché ha consentito di approfondire le questioni.

Provvidenziale risulta al riguardo una audizione della Corte dei Conti il 27 marzo scorso, che in Commissione 'Bilancio' alla Camera ha potuto inquadrare - e di questa, signor Presidente, se me lo consente ne produrrò copia affinché i parlamentari ne possono avere piena visione e consapevolezza - ha svolto un esame compiuto della situazione finanziaria, giovandosi anche del lavoro svolto dagli uffici dell'Assessorato alle autonomie locali e, in parte, di quello dell'Economia, la quantificazione delle misure finanziarie da predisporre e da approntare affinché si possa risolvere, in radice, il disastro che in questo momento vede le Province, ripeto, precipitare verso il dissesto.

La quantificazione dell'intervento immediato porta una cifra equivalente sostanzialmente a quella che abbiamo trasferito alle Province il primo di questo mese: 100 milioni per arrivare a settembre e scongiurare il dissesto. Alcuni amministratori hanno prospettato l'esigenza di maggiore risorse, ovviamente, da parte nostra non possiamo che essere solidali con una richiesta di risorse aggiuntive, ma dobbiamo anche far i conti con chi queste risorse le deve fornire e le deve approntare.

Sul punto, dopo che abbiamo fatto almeno 7 riunioni presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla presenza del Ragioniere generale dello Stato, del Ministero del Sud, alla presenza dei Capi di Gabinetto dei Ministri e di esponenti del Governo, si è arrivati sostanzialmente ad una ipotesi che, però, allo stato, non risulta formalizzata e, pertanto, io non posso che riferirne all'Assemblea in termini ipotetici e certamente non finali, ma sulla base della quale si può comunque svolgere già una prima considerazione, che dovrebbe vedere risorse, per circa 100 milioni, che lo Stato si impegnerebbe, ovviamente, su questo è necessario acquisire il consenso della Regione, dovrebbe utilizzare prendendole dalle FSC, in termini temporanei, con l'impegno a rimpinguare le somme utilizzate, quindi, non si tratta di uno storno di somme, ma soltanto di un utilizzo temporaneo con l'impegno a rimpinguare.

Poi, con una possibilità per la Regione di ripianare sulla base degli argomenti svolti dalla Corte Costituzionale, a nostro modo di vedere la sentenza 18 non dice esattamente quello che qualcuno vi vuol far dire, che il ripianamento trentennale non si potrà fare più, dice che non si può fare più in quelle condizioni, non in altre, però, su questo c'è un confronto con lo Stato e con la Ragioneria che su questo punto non arretra e, quindi, ritiene che i principi di diritto che sono espressi nella sentenza 18 siano, in qualche modo, definitivi e che, pertanto, non si possano più effettuare in alcun modo ripianamenti trentennali.

A questo punto, considerato che ci ritroveremmo a ripianare un disavanzo che non abbiamo prodotto, perché è evidente che il ripianamento afferisce a disavanzi maturati al 31 dicembre 2017, mi permetto di ricordare che il governo Musumeci si è insediato il primo dicembre del 2017 e, quindi, è evidente che non ci sia una riconducibilità del disavanzo, ma neanche al precedente Governo perché quei residui non erano neanche riferibili a quel Governo, il problema è che quello che è mancato è l'emersione, anche per un *deficit* degli uffici, evidentemente, la emersione tempestiva di quei residui, non la formazione di quei residui.

Sta di fatto, però, che oggi questa legislatura e questo Governo si trovano di fronte ad un ripianamento così massiccio per 2 miliardi 146 senza aver contribuito a determinarne un euro e la Corte Costituzionale dice che è dovere di ogni amministrazione provvedere al ripianamento dei disavanzo che crea, quindi, sotto questo profilo, è evidente che questa sentenza, le statuizioni di questa sentenza non si applicano a noi.

Tuttavia, è anche vero che il tema degli effetti intergenerazionali di un ripianamento così massiccio vanno comunque considerati, sicché si può utilizzare un altro principio di diritto che emerge dalla sentenza 18 del 2019 laddove dice: "e comunque il ripianamento può svolgersi nell'ambito della durata della consiliatura", nel nostro caso della legislatura.

Allora, un'ipotesi che sembrerebbe emergere dalla proposta che, ripeto, dovrebbe essere formalizzata a momenti dal Ministero dell'Economia, potrebbe essere quella di un eventuale ripianamento nei prossimi esercizi fino alla fine della legislatura.

E' evidente che si tratterebbe di un impatto significativo, quasi 100 milioni di euro l'anno, che comprendete, in un bilancio rigido e con risorse scarse come quello regionale, in qualche modo, non dico che ipotechi la legislatura, ma certamente pone serie ombre sulla possibilità che la Regione, nei prossimi anni, con risorse proprie, al netto dell'utilizzo di risorse extra regionali che è altra cosa, possa adottare misure di grande investimento nella Regione, questi 100 milioni peserebbero non poco.

Sul piano finanziario, quindi, oltre ai 100 milioni del FSC si potrebbe arrivare addirittura a 150, con la possibilità, sostanzialmente, per quest'anno, di sbloccare interamente le somme congelate perché con effetti connessi anche ad una misura, non scendo troppo nei particolari, che dovrebbe dispiegare i propri effetti, nei prossimi mesi, riteniamo che da qui all'assestamento tutti gli impegni che abbiamo preso in legge di bilancio potrebbero essere mantenuti, ciò consentirebbe, quindi, di raggiungere l'obiettivo quest'anno, ma lascerebbe inalterato l'impatto pesantissimo nei prossimi tre esercizi, nei prossimi tre bilanci, che ci separano da qui alla fine della legislatura.

E' evidente che questa è una misura assolutamente di ripiego, perché allo Stato e al Governo nazionale che trova risorse col Decreto crescita, con la legge 'Sblocca cantieri', per tante cose buone e giuste, non si vede perché i disastri procurati alle nostre province debbano essere risolti con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, cioè con le risorse per investimenti.

Vero è che si tratta di un utilizzo temporaneo, ma è, comunque, un utilizzo non lineare per risorse che dovrebbero essere destinate esclusivamente a investimenti, ma portare le province al dissesto vuol dire non fare più alcun tipo di investimento, quindi, questa è l'argomentazione che viene utilizzata a Roma per dire: che questa è l'unica soluzione che possiamo offrire.

E' una soluzione, oggettivamente, insoddisfacente perché non dà risposta al diritto dei siciliani di essere trattati al pari dei propri concittadini delle altre province italiane che, invece, il prelievo forzoso, in questa entità, non l'hanno subìto e che debbono utilizzare le risorse per investimenti per ovviare, però, sotto questo profilo, non posso in questa fare dire che sia questa esattamente la proposta, se sono questi i connotati sono molteplici le perplessità, sono molteplici i quesiti che occorre porsi, tuttavia, potremo essere esaustivi con il Presidente solo quando vedremo la formale proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ciò che è certo è che, nel frattempo, i tavoli di negoziato con lo Stato stanno lavorando, quello sulla insularità, sui costi della insularità, qualche giorno fa la CISL, in un approfondimento economico-sociale che ha fatto, ha calcolato i costi della insularità in 5,2 miliardi l'anno, i siciliani subiscono una tassa occulta di 5,2 miliardi di euro derivanti dalla sola condizione di insularità.

Ieri, come regioni, siamo stati auditi in Commissione 'Bilancio e Finanze' congiunta sul documento economia e finanze e abbiamo ribadito, ho ribadito personalmente, che non c'è neanche la parola insularità nel DEF. Nel Paese europeo, dove c'è il più alto numero di cittadini che vivono nelle isole, non è pensabile che si posa affrontare la programmazione economico-finanziaria senza valutare il tema dell'insularità su circa 7 milioni e mezzo di italiani isolani, cioè di siciliani e di sardi. Quindi, sotto questo profilo questo è lo stato.

Io ringrazio l'Assemblea, il Presidente, che ha dato l'opportunità al Governo di illustrare, ma già in Commissione 'Bilancio', più volte, avevamo avuto modo, con il presidente Savona, di effettuare degli approfondimenti sullo stato dei negoziati. Accanto a quello sull'insularità c'è il negoziato sulle norme di attuazione finanziaria. I tavoli sono a lavoro e, poi, c'è quello su 'Riscossione'.

Oggi, è appena arrivata una nota del Ministero dell'Economia concernente la legge di bilancio che, come voi ricorderete - l'onorevole Caronia è stata tra i promotori - contiene una disposizione che riguarda "Riscossione Sicilia" e proprio, per l'appunto, a firma del capo ufficio legislativo, dottor Zaccardi, si evidenzia la necessità di addivenire, prima possibile, ad una intesa tra Stato e Regioni sul tema della riscossione.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli Lupo, per questa discussione - mi rivolgo anche agli altri Gruppi parlamentari - diamo 10 minuti ciascuno.

LUPO. Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, penso di impegnare meno del tempo previsto anche per dare tempo ad altri colleghi del mio Gruppo, eventualmente, di intervenire.

Noi abbiamo voluto e chiesto questo momento di confronto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché lo ritenevamo utile e penso che la comunicazione resa dall'assessore, vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, confermi l'importanza del dibattito perché, indubbiamente, il tema trattato suscita in noi grande apprensione per le ragioni che, appunto, l'Assessore, in maniera chiara, riassumeva.

Noi abbiamo circa 140 milioni di euro di spesa bloccata con la normativa approvata in sede di legge di stabilità e sono interventi di spesa destinati a settori fondamentali per la crescita, lo sviluppo, per il sociale, per i diritti e con conseguenze estremamente negative qualora questa spesa non fosse attivata entro l'anno.

Quindi, l'esito del negoziato ne condiziona la possibilità di utilizzo e per questo per noi è estremamente importante favorire il massimo della sinergia tra il Parlamento regionale e il Governo della Regione, augurandoci che il Governo voglia anche seguire l'indirizzo espresso dal Parlamento su questo argomento, essendo chiaro a tutti l'interesse e l'esigenza di tutelare il bene comune rispetto all'obiettivo di sbloccare questi capitoli di spesa, che voglio solo ricordarli per esempi: sono circa 48 milioni di trasporto pubblico locale, quindi, parliamo del diritto alla mobilità dei cittadini siciliani; tagli che riguarderebbero i lavoratori forestali; tutti gli enti strumentali della Regione siciliana; la scuola, compreso l'obbligo formativo; questi tagli si abbatterebbero, in maniera drammatica, sul diritto di cittadinanza dei nostri concittadini.

Io condivido un principio espresso dalla Corte Costituzionale, cioè che non è giusto fare debiti in questa generazione e lasciarli a quelle future, ma non è neanche giusto che questa generazione possa farsi carico e pagare debiti che non ha contratto perché, come diceva l'assessore Armao, il disavanzo accertato nasce da un'operazione trasparenza imposta con il decreto legislativo numero 118 nel 2015 ed è un'operazione trasparenza che porta alla luce un disavanzo spaventoso che risale alla notte dei tempi, che risale a chissà quale Governo, parliamo di decenni e decenni fa e, certamente, è impossibile, oggi, spalmare questo ulteriore disavanzo in tre anni, 2018-2019- 2020, perché i tagli ucciderebbero l'economia siciliana e desta in me grande preoccupazione l'ipotesi di spalmare il disavanzo non nei prossimi due anni, 2019-2020, ma al massimo nei prossimi quattro, perché 100 milioni di tagli sulla spesa - già alquanto ridotta per le varie operazioni di *spending review* sui conti della Regione siciliana - rappresentano una cifra spaventosa che non credo sia assorbibile anche a fronte di un bilancio, sostanzialmente, ancora ingessato su una spesa corrente già ridotta all'osso, penso agli interventi per la cultura che sono già ridotti all'osso e che non potrebbero soffrire ulteriori tagli.

Credo che sia necessario mettere in campo una mobilitazione forte, l'iniziativa forte che tocca, innanzitutto, al Governo della Regione sul piano istituzionale e penso che l'Assemblea regionale siciliana debba accompagnare questo processo negoziale, quindi chiediamo al Governo di riferire rispetto all'andamento del confronto con lo Stato, volendoci augurare che ci sia il dovuto ascolto da parte del Governo nazionale, perché questi deve rendersi conto della situazione in cui, oggi, si trova la Sicilia che non è certamente responsabilità né di questo Governo né del Governo che lo ha preceduto, risalendo, appunto, le cause degli effetti prodotti col disavanzo a molti anni in cui, purtroppo, la Regione ha speso molto più di quello che riusciva, di fatto, ad avere a sua disposizione.

Voglio aggiungere un ulteriore elemento di riflessione ed anche di preoccupazione: l'aggiornamento del DEF. A livello nazionale, vede l'Italia ferma con una crescita simbolica dello 0,1, sostanzialmente, siamo fra la stagnazione e la recessione di fatto e io temo che questo possa avere ulteriori effetti negativi sull'economia regionale.

Mi chiedo se sarà necessario rivedere persino le previsioni di bilancio della Regione siciliana per il 2019 e, quindi, come potrà mai essere possibile intervenire per ripianare nei prossimi quattro anni, se il Governo dovesse accettare questa proposta, il *deficit* che non è stato ripartito nei 30 anni futuri.

Ecco, credo che la proposta del Governo vada rivista. L'ipotesi di una spalmatura nel prossimo quadriennio, a nostro avviso, non è sostenibile e mi auguro che non possa essere il punto di arrivo di un negoziato che, in quel caso, ci vedrebbe indubbiamente soccombere rispetto all'impossibilità di ripianare questo disavanzo nei prossimi 4 anni.

Io credo che sia necessario mettere il Governo nazionale dinanzi alle proprie responsabilità, all'impossibilità che la Sicilia possa ripianare questo disavanzo in sole 4 annualità future, all'esigenza di riproporre, proprio in base al principio che la Corte Costituzionale cita, che non è giusto che chi non ha fatto i debiti debba pagarli, la necessità di avere un periodo di tempo più ampio per potere procedere ad un ripianamento del *deficit* sicuramente non in 4 anni, ma vogliamo ancora sperare nel prossimo trentennio.

Quindi, credo che su questo l'opposizione farà la sua parte, lo farà certamente, ma credo che il Governo, fino in fondo, debba fare la propria parte e non cedere ad eventuali proposte del Governo nazionale che ci vedrebbero assolutamente soccombenti nell'impossibilità di fare fronte ad una spesa che ritengo assolutamente obbligatoria, sacrosanta, perché i cittadini della Sicilia devono avere, di fatto, gli stessi diritti dei cittadini del Nord.

Questa discussione cade, e concludo, nel momento in cui si discute ancora di regionalismo differenziato e lo si fa in termini preoccupanti. Io penso che il documento approvato da questa Assemblea regionale siciliana su quel tema, sul tema del regionalismo differenziato, possa guidare e debba guidare l'azione del Governo anche nel rivendicare i giusti diritti dei nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, onorevole Presidente della Regione e cittadini che ci seguono da casa, vorrei intervenire e puntare l'attenzione su quello che è un tema delicato riguardante le province siciliane.

L'assessore Armao, che ringrazio per avere relazionato a questa autorevole Assemblea su quelli che sono stati questi mesi di discussione, ha evidenziato in maniera brillante un percorso che ha visto il Governo della Regione siciliana impegnato proprio a cercare di risolvere la problematica complessiva della nostra Regione, ma, in modo particolare, quello che mi sta più a cuore è il tema delle province, proprio perché, complessivamente, quelle che sono le risorse necessarie ammontano a circa 110, 120 milioni l'anno che, per un triennio, sarebbero circa 350 milioni.

In questo momento lo Stato ci dà una disponibilità di soli 100 milioni, è chiaro che queste risorse non possono bastare e non possono servire. Il comunicarci, il Governo regionale, che queste risorse arriveranno e si risolverà il problema a settembre significa che dovremmo essere d'accordo su un fatto, ovvero sul fatto di andare a dichiarare fallite tutte le province siciliane.

Io non credo che possiamo essere d'accordo sul dichiarare le nostre province fallite. Questo non può passare ovviamente come un messaggio in cui, ancora una volta, la Sicilia si ritrova con il cappello in mano a dovere chiedere qualcosa che ci spetta di diritto. Il Governo nazionale ha l'obbligo morale ed istituzionale di dare delle risposte concrete rispetto ad una problematica che riguarda le nostre province siciliane.

Il Governo del cambiamento, come si definisce, deve invertire la rotta rispetto a quella che è una situazione che ha ereditato, per carità, che ereditiamo anche, ma che, oggi, vede il rischio di vedere,

per esempio, 400 milioni che riguardano la provincia di Messina per investimenti totalmente fermi ed è chiaro che se queste risorse non giungeranno nel più breve tempo possibile, questi 400 milioni di investimenti, non potranno essere utilizzati e la Regione siciliana si ritrova a dovere affrontare una situazione inerme.

Io mi auguro, invece, che ci sia un senso di responsabilità da parte del Governo nazionale affinché queste risorse possano essere messe in campo e possano consentire alle nostre province finalmente di potersi risollevare e di potere gestire quelle che sono le tante risorse che hanno per investimenti e che sarebbero una boccata d'ossigeno importante per le nostre comunità, per i tanti comuni che hanno tanti progetti approvati e quando parliamo di mancanza di progetti, di mancanza di investimenti e, poi, abbiamo queste risorse bloccate, ecco, è lì che viene il dubbio e la gente non capisce più quello che realmente stiamo andando a fare.

Come diceva l'assessore Armao, è stata evidenziata una cosa: lo Stato ha riconosciuto che, effettivamente, la Sicilia, rispetto al resto d'Italia, in questo momento, si trova in una situazione di disparità.

Mi auguro che, effettivamente, questa disparità venga risolta nel più breve tempo possibile e, a mio avviso, non è corretto che si accettino questi 100 milioni, non dobbiamo elemosinare niente a nessuno!

Per carità, meglio di niente - qualcuno direbbe - e lo comprendo e lo condivido, ma dobbiamo essere consapevoli di un fatto che questi 100 milioni, che, tecnicamente, riguardano le province siciliane, a noi non serviranno a nulla, non sbloccheranno alcun tipo di investimento e, quindi, le risorse finanziarie che, in questo momento, sono in capo alle province siciliane rimarranno comunque bloccate, non risolveranno alcuna problematica e, comunque, ci ritroveremo a dovere dichiarare fallite le nostre province.

Pensiamoci bene anche da questo punto di vista, ovviamente, l'Assemblea regionale con il Governo regionale farà quadrato in maniera univoca, ma, anche dal punto di vista normativo, il sindaco metropolitano della città di Messina ha avanzato un'ipotesi, ha chiesto delle norme derogatorie chiudendo i bilanci in disavanzo. E' un'ipotesi che mi auguro venga attuata perché questo ci consentirebbe di sbloccare gli investimenti immediatamente.

E' chiaro, però, che queste soluzioni e, quindi, l'ipotesi di andare con delle norme derogatorie rispetto alla chiusura dei bilanci non devono fare calare l'attenzione, ma devono tenere sempre impegnato il Governo regionale - come è stato fino a questo momento – affinché, in maniera definitiva, si ponga la parola fine e le province siciliane possano ritornare ad operare al cento per cento.

ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia*. L'intervento dell'onorevole Lo Giudice mi ha suscitato una riflessione su una carenza della mia relazione e di questo mi scuso.

L'ipotesi di accordo non ha soltanto una valenza finanziaria, come vi ho sommariamente illustrato, ma contiene anche una parte normativa che assume una valenza derogatoria rispetto alle previsioni dell'ordinamento finanziario delle autonomie locali, per cui consente di approvare il Rendiconto della gestione dell'esercizio 2018 e precedenti, mediante previsioni annuali e non triennali, consente la predisposizione di un bilancio di previsione solo per il 2019, quindi, una serie di interventi normativi che consentono alle province, che sono in una situazione di difficoltà finanziaria, di non cristallizzarla all'interno di meccanismi triennali di pianificazione di bilancio che, invece, scaturiscono dall'impianto del decreto 118.

Pertanto, sotto questo profilo, questi interventi normativi, concordati con le nove province regionali, e che comunque sono stati condivisi, svolgerebbero un effetto benefico sulla situazione finanziaria di detti enti, a compendio di quella, invece, connessa all'erogazione diretta delle risorse.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor Vicepresidente, Assessori, onorevoli colleghi, anzitutto do il benvenuto al nuovo Assessore, ci eravamo lamentati durante la scorsa Assemblea che ancora non avevamo avuto il piacere di poterla salutare ufficialmente in Aula, ebbene, lo facciamo oggi.

L'argomento che stiamo trattando è delicatissimo, molto importante, si tratta delle vite delle province siciliane. Voglio ringraziare l'assessore Armao e lo faccio senza difficoltà, perché quando le cose vengono fatte, ci sono e si vedono, sicuramente, devono essere riconosciute e anch'io, che svolgo il ruolo di opposizione, non provenendo dalla palestra della sinistra, che è uguale a quella della destra - ci faceva ricordare l'onorevole Musumeci, durante un suo intervento - la mia scuola non è quella di demonizzare o attaccare l'avversario e, quindi, non ho difficoltà, quando vedo i risultati, così come ho visto i risultati dell'impegno dell'assessore Armao per alcune infrastrutture, tra cui la Ragusa-Catania di cui si è occupato, purtroppo, è un impegno che, ad oggi, non ha risultati concreti, c'è stato, va riconosciuto, ma, oggi, purtroppo non abbiamo risultati concreti.

Vi sono le Province che rischiano veramente di saltare ed io faccio riferimento alla mia Provincia che salterà per responsabilità solo di questo Governo. Sfido chiunque a dimostrare cose diverse ed è sufficiente, assessore Armao, la prego, prima di rispondere, di chiamare il Ragioniere generale e verificarlo. Su questo sfido chiunque a dimostrare che non è così e chi sostiene cose diverse è un bugiardo! Lo dico qui in Aula così per com'è.

Noi ci trovavamo in una situazione di equilibrio e per il fatto di non avere dato un contributo straordinario - la Lo Castro è il responsabile dell'Ufficio finanziario della Provincia - andremo in dissesto e di questo la colpa non è dello Stato, la colpa è di questo Governo e di questa maggioranza che ha fatto una scelta diversa, a differenza della precedente maggioranza che aveva fatto la scelta di dare un contributo straordinario di diversi milioni di euro e di mettere in sicurezza il bilancio.

Questi sono fatti che non possono essere smentiti da alcuno, purtroppo, il non avere avuto la sensibilità di intervenire manderà in dissesto la Provincia regionale di Ragusa, non per colpa del Governo nazionale, ma per colpa di questo Governo e di questa maggioranza.

Io ho una sensazione, quindi, che ben venga e continui questo lavoro, lo ritengo insufficiente nel senso che, in questo momento, penso si sta governando la Regione siciliana senza Presidente e l'abbiamo visto proprio nell'intervento essenziale.

Il Presidente si è limitato a passare la parola al Vicepresidente, quando ci sono temi così importanti, non può un Presidente per argomenti del genere, un Presidente della Provincia e lei onorevole Musumeci ha fatto anche il Presidente della Provincia, o un sindaco, lasciare poi intervenire solamente l'Assessore, perché le cose sono due: o non ha la sensibilità per affrontare il problema o non l'ha seguito, o forse, davvero, sta passando le carte, sta passando il gioco.

Considerato che siamo in un momento importante, Presidente, visto che per le province siamo soli, abbiamo il problema delle infrastrutture perché anche per queste abbiamo bisogno di confrontarci con uno Stato ed un Governo che, a volte, è sordo e che, a volte, la pensa in maniera diversa rispetto a noi.

Vede, quello che mi dispiace è che quando, poi, arriva qualche intervento da parte della Presidenza, arriva in maniera scomposta, l'ho visto per la Ragusa-Catania, come si fa a non coinvolgere i parlamentari dei territori e solo alcuni sindaci!

Lei sarà un Presidente fuori moda, sì è un Presidente fuori moda, lo sa perché? Perché da sempre quando ci sono argomenti importanti che riguardano i territori, i Presidenti hanno, da sempre, convocato i parlamentari, oltre le Istituzioni, i parlamentari nazionali, i parlamentari regionali. Si parla di processi importanti di sviluppo come le infrastrutture, come i parchi, tutto quello che c'è in

discussione e, a volte, noi parlamentari siamo costretti ad apprendere solo dalla stampa tutto quello che avviene o tutto quello che determinerà le scelte sui nostri territori.

Sì, onorevole Presidente, è fuori moda, è fuori moda perché è abituato a governare con alcuni, con i pochi e non con i molti, purtroppo io lo capisco, quando uno governa con i molti poi, magari, si deve confrontare con chi la pensa diversamente o chi può avere un'opinione diversa e questo, capisco, a non tutti può far piacere.

Io ho letto le sue dichiarazioni in merito quando è uscito questo sondaggio, proprio perché non ha fatto piacere a nessuno, quando è uscito il sondaggio sull'indice di gradimento sulle presidenze, mi creda, non fa piacere a nessuno e secondo me indebolisce tutti noi, anche Armao, quando va a svolgere il suo ruolo a difesa della Sicilia e poi si trova ad essere gli ultimi in graduatoria e siamo gli ultimi della classe, non l'aiuta. È così, caro assessore Turano, non l'aiuta, quindi dobbiamo capire che cosa fare.

La sensazione è davvero di chi sta tirando i remi in barca e noi non possiamo andare avanti per altra metà legislatura con un Governo non presidenziale, ma vice presidenziale. Penso che o davvero andiamo verso un rilancio o, la cosa migliore, veramente onorevole Presidente, è quella lì di staccare. È quella di staccare la spina perché rischiamo di trovarci in interlocuzioni importanti con lo Stato per quanto riguarda tematiche delicate: le infrastrutture, l'accordo tra Stato e Regione, con tutte le difficoltà che ci sono e che lei ha, che non sono dovute a lei, non sono dovute neanche a Crocetta, sono dovute alla storia della Sicilia, ma si devono affrontare veramente insieme in maniera democratica, non demonizzando l'avversario. Io lo dico a lei, non che lei lo dice a noi, che si lamenta, chi demonizza, è lei che non ne cerca interlocuzione. Lei cerca interlocuzione con chi le conviene e non con tutti. Ad oggi, in questi quasi due anni, ha fatto questo e, mi creda, non se ne metta medagliette, perché non è titolato a mettersi medagliette di buono, di persona che fa solo cose buone, perché purtroppo non è così, onorevole Presidente, purtroppo non è così.

Quindi, io intervengo su questo argomento, dico ad Armao di andare avanti, che continui, sapendo che però il solo Armao rispetto a queste tematiche così importanti, e non legittimato nel ruolo di Presidente della Regione, a noi ci porterà solamente a sbattere contro il muro e, quindi, faccia bene le sue riflessioni, perché se si dovesse rendere veramente conto che questo non è un ruolo che fa per lei, non è un momento che fa per lei, la cosa migliore è veramente passare, lasciare di nuovo la parola.

Facciamo la legge elettorale, facciamo velocemente una legge elettorale che dia una maggioranza solida e ampia alla Regione siciliana e andiamo a votare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo qui da dieci anni, siamo qui da quindici mesi e se ci voltassimo un po' indietro ci renderemmo tutti conto di quello che è stato e di quanto è difficoltoso rimettere in moto una macchina che, per tutta una serie di iniziative politiche ha visto cambiare non so quanti assessori ed era diventato una cosa impressionante. Questa è la Sicilia che il Governo Musumeci ha avuto in eredità, se fossero passati tre anni il mio intervento non avrebbe senso, ma sono solo quindici mesi.

Pochi giorni fa ho assistito in televisione ad un programma che mi ha lasciato molto perplesso, quasi sgomento. Hanno fatto un paragone tra la sanità lombarda, cioè Milano, e la sanità della Regione Calabria e devo dirvi che, al punto in cui siamo, il Governo Musumeci e l'assessore Razza in Sicilia hanno fatto un grande e importante lavoro, perché noi siamo assimilabili ad una Regione che fa parte della nazione italiana, siamo un'Isola, che molto spesso viene additata per tutta una serie di servizi che non funzionano, ma ringraziando il Dio, in questa circostanza ci tiriamo fuori grazie a un impegno importante e profondo che non è facile per nessuno: quello di governare la nostra Terra.

Abbiamo ereditato precariato, abbiamo ereditato tantissime sofferenze, però la legge sui rifiuti è quasi pronta e arriverà in Aula spero presto, e sarà una svolta per iniziare il percorso del

cambiamento, perché io ho ascoltato e ho letto "*stiamo seminando*"; se qualcuno pensa che in 15 mesi si possono cambiare le cose sbaglia, perché diventa solo un modo per strumentalizzare argomenti politici che hanno poco a che fare con la serietà dell'amministrare una Regione importante come la Sicilia. La legge sulla pesca è pronta, è stata votata all'unanimità nella nostra Commissione e dopo 18 anni arriva questa norma nuova, dopo 18 anni! Il piano energetico è quasi pronto, queste tre azioni significheranno il momento di iniziare il percorso nuovo che va verso una svolta vera, reale.

Assessore Falcone, per la Ragusa-Catania, non sarebbe nemmeno il caso manco di parlarne perché non c'è nessuna responsabilità del Governo di questa Regione, è una vicenda talmente triste che attiene ad un modo di governare la nostra Terra da parte dei Governi nazionali che si sono succeduti, con scene tragiche tra il CIPE e il MIT, tra le cose che vanno bene, tra le insolvenze di chi si prende l'appalto.

Io so che lei sta lavorando molto bene e la prego di assumere politicamente la guida di questo intervento, perché tante persone stanno aspettando questa infrastruttura, così come piccoli soggetti politici vorrebbero assurgere a posizioni attraverso questa infrastruttura, non lo possiamo permettere, non lo deve permettere, perché arrivano notizie infondate e sono sicuro che con la sua mano avremo finalmente risolto, quanto meno da un punto di vista tecnico amministrativo, questa storia. Se così non è, assessore Falcone, lei deve dichiarare esattamente come stanno le cose, perché ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, se ci sono, perché non è possibile far caricare al Governo della Regione la responsabilità di questa arteria non fatta perché la Regione è disinteressata, perché io so che non è così.

Così come so che per il porto di Pozzallo, prima c'erano 20 milioni stanziati, oggi sono 30 milioni, e questo è merito del Governo della Regione siciliana, merito del Governo Musumeci, dell'assessore Falcone; serve dire queste cose, caro assessore, perché qualcuno pensa che noi siamo disinteressati alla questione. E così vale per le ZES, zone economiche speciali, Presidente Musumeci, il Ministero emana un decreto con cui assegna 5 mila e ottocento e passa ettari per rientrare nelle zone ZES, io su questo argomento non sono d'accordo, perché se è vero che la Regione siciliana è nelle condizioni di allargare questo comparto, noi dobbiamo chiederlo, dobbiamo chiederlo e ottenerlo, perché non possono pensare che le cose in Sicilia si risolvono con la cicogna, perché la cicogna non c'è più ed è inutile che i ministri vengono in Sicilia a dire che c'è una ferrovia vecchia quando non è stato mai stanziato un *budget* esatto, giusto ed equo per questa Regione! E' inutile stendere un dito d'accusa contro coloro che stanno governando, con grande sofferenza, per risolvere anche i problemi delle infrastrutture che sono le nostre autostrade.

Se qualcuno pensa che possiamo farcela da soli ha sbagliato, perché noi da soli non ce la possiamo fare, perché siamo Italia e abbiamo il diritto di avere anche noi un sostegno, un aiuto economico per le nostre infrastrutture e non mi piace neanche il fatto di come vengono relegati i nostri porti. I nostri porti sono tutti importanti e se lo Stato, se il Governo nazionale si ricordassero anche dei nostri porti, forse qualcosa riusciremo a farla.

La storia delle Province è la storia più triste ed io faccio ammenda, anche alla mia stessa persona, per quanto mi riguarda sono passato, attraverso l'esperienza politica di essere amministratore della provincia di Ragusa, un'amministrazione efficiente, importante, che per tanti anni ha retto le infrastrutture e le scuole, oggi ha una grossa difficoltà, Assessore Armao, la provincia regionale di Ragusa non può andare in *default*, lo sa perché? E le racconto anche un'altra storia: è una provincia sana! Se questo dovesse accadere, io dico che ognuno di noi veramente si deve assumere la responsabilità degli atti che fa e che compie, e lei, Assessore, questo se può lo deve impedire ed io sono certo che lei lo impedirà, dopo il mio intervento, quando vuole lei, si alzi e dica che questo non accadrà perché altrimenti offriamo il nostro corpo politico a strumentalizzazioni inutili, perché qui arriva chiunque e dire che si sta andando in *default.*

Diciamo le cose come stanno, perché io sono sicuro e certo che le cose sono positive grazie ad un Governo saggio, grazie ad un Assessore per il bilancio attento, giudizioso, che sa misurare, come sta

facendo in questi quindici mesi, le misure ideali, le azioni idonee per salvare le Province di questa Regione siciliana e non c'è bisogno di nessun 'Masaniello', perché le Province sono un valore, sono un patrimonio di questa Regione ed è stato commesso un errore, un errore politico madornale che ha rovinato un sistema, non solo di amministrazione, ma anche un sistema politico, perché adesso la filiera si è interrotta e chiunque sui territori si può alzare, basta essere eletto dal popolo, e dire quello che pensa.

Io concludo il mio intervento ringraziando il Presidente dell'Assemblea, ringraziando voi tutti Assessori, perché conosco il vostro impegno ed è un impegno talmente pesante che a volte non trovi neanche la forza di spiegare quanto hai fatto.

Presidente Musumeci, lei non deve staccare nessuna spina, non ho nessun timore, rispondo ad un mio collega, non è tempo di scappare, scappano solo coloro che hanno paura delle proprie responsabilità, noi abbiamo vinto questa tornata elettorale e con grande coraggio dobbiamo avere il dovere morale di amministrare la nostra Terra, nel miglior modo possibile, dando fondo a tutte le nostre energie, perché usciremo da questa esperienza con la coscienza a posto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

Ci sono altri colleghi che hanno chiesto di intervenire?

Hanno chiesto di intervenire gli onorevoli Foti, Sunseri, Aricò e la discussione è chiusa.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, cittadini, ho ascoltato con attenzione la relazione dell'Assessore Armao e ringrazio il Governo per l'attività di mediazione e di trattativa che sta portando avanti con il Governo centrale, al fine di ripianare quelli che sono i debiti che la Regione ha nei confronti dello Stato.

Mi ha colpito, all'interno della relazione, mi colpisce in realtà sempre, ogni volta che sento il termine 'prelievo forzoso', lo spettro dell'incongruenza strisciante all'interno di questo binomio di termini, a volte nella sintattica, nella semantica, nella terminologia c'è molta incongruenza, se si tratta di un contributo alla finanza pubblica non si capisce perché debba essere un prelievo e non si capisce perché ci debba essere aggiunto il paradigma della forza, ma al di là di questo ci sono anche dei dati, dei numeri che ho in qualche modo verificato in queste ore che destano parecchia preoccupazione.

Lo Stato da 17 anni a questa parte versa all'Europa molto più di quanto questi restituisca allo Stato, una media di 4 miliardi di euro l'anno che, moltiplicati per 17 anni, fanno quasi 70 miliardi di euro complessivi. Settanta miliardi di euro complessivi basterebbero per costruire non uno, non due, non tre, ma circa dieci ponti sullo Stretto, su questo vorrei che riflettesse anche il mio fraterno amico, l'onorevole Galluzzo, con il quale abbiamo anche costituito l'Intergruppo per le infrastrutture qui all'interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Stessa cosa avviene per quanto riguarda il prelievo forzoso, i numeri ci dicono che aumenta sempre di più ciò che viene prelevato ed è sempre di meno quello che viene restituito e sembra quasi che lo Stato tenda a rifarsi di quello che perde rispetto a quanto dà all'Europa a scapito, soprattutto, delle ex province e, soprattutto, l'ex province siciliane. Se è vero come è vero, che tra il 2016 e il 2019, i milioni di euro che alle ex province siciliane sono stati restituiti in meno rispetto alle altre ex province, sono 270 duecento settanta milioni di euro in meno.

Molto bene, ed è sicuramente un dato confortante il fatto che vi sia stata, alla Camera dei Deputati, una proposta di legge di Forza Italia, cofirmata anche dai deputati di Fratelli d'Italia, per arginare questa deriva nelle cifre, un po' meno bene il fatto che questo tavolo di trattativa, di concertazione duri da parecchi mesi, la paura è che questa lunghezza possa essere anche un pretesto per ritardare o per non dare le dovute soluzioni.

Preoccupano anche i ragionamenti che sono stati fatti e alcune riflessioni che sono state fatte in queste settimane anche da lei, Presidente della Regione, sul regionalismo differenziato. Sembra quasi che si stia giocando una partita tra Nord e Sud, dove purtroppo l'arbitro, in questo caso il

Governo centrale, sembra quasi tenere per il Nord e allora se dobbiamo giocare questo tipo di partita con un arbitro un attimino fazioso, sarà il caso di adeguarci rispetto a quelle che sono le regole del gioco.

Pertanto, auspico che, a partire da questa Assemblea, vi possa essere uno scatto di orgoglio anche in un' ottica maggiormente federalista, maggiormente identitaria, maggiormente autonomista e lo dobbiamo soprattutto ai territori, perché non è giusto, non è assolutamente giusto e corretto che i territori e i cittadini possano pagare le conseguenze rispetto a quelli che sono stati problemi che, come qualcuno dei miei colleghi ha detto, risalgono sicuramente non a questo e neanche al Governo precedente.

Parliamo di problemi con riferimento, soprattutto, alle province importanti, parliamo dei creditori delle province, dei lavoratori delle province, dei precari, degli ASU, delle mense scolastiche e allora io dico semplicemente di continuare in questa attività che il Governo sta utilmente portando a compimento di interlocuzione con il Governo centrale con grande forza, aggiornando costantemente come sta avvenendo, questo Parlamento, con la consapevolezza che da questo Parlamento, sicuramente le forze politiche faranno la loro parte.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che queste importanti somme siano bloccate finché non si trovi una soluzione adeguata presso i tavoli nazionali, ho come l'impressione che per qualcuno abbia sparigliato i giochi. Perché se vi ricordate, già a dicembre, qualcuno si leccava i baffi all'idea di un Collegato, di parecchi collegati belli pieni di risorse, però è arrivato il monito per cui bisogna prima fare i conti, prima stabilire come procedere e poi, dopo, eventualmente, parlare di soldi da spendere.

Ora è un momento molto doloroso perché nei territori in effetti si sente la mancanza di questo ente intermedio, soprattutto, si sente la mancanza di risorse economiche, però io, Presidente, finora, non ho sentito un *mea culpa* da parte di nessuno, anzi, un atteggiamento quasi a voler prendere le distanze da quello che è successo, che non è successo nell'ultimo anno, che non è successo nella legislatura precedente, ma voglio dire, moltissimi dei deputati presenti in quest'Aula hanno in attivo tre, quattro, qualcuno forse anche cinque e se noi dobbiamo andare a Roma con l'atteggiamento dell'arroganza, credo che questo non sia il modo giusto di approcciarsi con un Governo che, in questo caso sì, non ha neanche un anno di vita.

Quindi, ho apprezzato la relazione, seppur molto riassuntiva, dell'assessore Armao, consapevole, perché ho sentito anche le sue parole, ha detto che il Governo attualmente sta investendo per quanto riguarda lo sblocca cantieri, il decreto crescita e altri provvedimenti per le scuole, in cui direttamente le Regioni e i Comuni possono accedere a risorse vere, concrete, messe a disposizione. Non vedo perché non si debba andare con lo stesso atteggiamento propositivo, e questo è quello che mi sembra che muove l'Assessore, però, da questo scranno, lezioncine di certo non se ne accettano da chi è erede o è direttamente stato protagonista nelle stagioni che hanno distrutto intere generazioni.

Abbiamo un'Aula 'schizofrenica', da una parte, si propone un disegno di legge che dà per i giovani tutta una serie di riconoscimenti, forse anche quello di appendergli la medaglietta, noi Regione ti riconosciamo che tu hai un ruolo, che tu sei il testimone del futuro, però, le parole di chi ha governato dieci, quindici, vent'anni fa, da vent'anni qui in questa Regione, devono essere più moderate e non venire a fare i verginelli da qua sopra quando si è eredi di un testimone, testimoni che hanno ereditato il testimone di classi politiche che sulle Province ci hanno speculato alla grande e non siamo nati ieri.

Quindi, che l'atteggiamento sia corretto, e sono certa che da parte del Governo centrale non ci sarà freno allo sforzo e alla serietà per affrontare questo argomento, ma sempre con la promessa e l'impegno che non si faccia di nuovo il giro per ritornare di nuovo ad accumulare debiti, di nuovo a

creare sacche di clientelismo, di nuovo a lasciare incompiute, perché moltissimi dei danni ereditati dal passato non si debbono più ripetere. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, la nostra Sicilia sta morendo, di fatto una deindustrializzazione che continua a procedere, una classe politica che purtroppo ci ha governato, corrotta, incapace di saper gestire i bilanci della nostra Regione, una burocrazia ipertrofica, un'incapacità di provvedere ad una programmazione seria della nostra Regione e le riforme Presidente? Presidente Musumeci le riforme servono, per essere credibili ad un tavolo nei confronti dello Stato e per chiedere a questi ulteriori risorse, servono le riforme, senza queste facciamo la figura di tutti gli altri Governi precedenti che si presentavano a Roma con il piattino in mano chiedendo pietà, aiuto e soccorso.

Questo Stato, mi pare, e l'assessore Armao poco fa ne ha data giusta informazione, sta in qualsiasi modo provando ad aiutare questa Regione, lo sta facendo e lo ha fatto riducendo nell'accordo di 300 milioni il prelievo forzoso, lo ha fatto dando la possibilità di allungare e spalmare in 30 anni il miliardo e sei, ci sono questi 540 milioni che vanno spalmati, sono 380, che vanno spalmati entro il corso di questa legislatura, ma se fossi io al suo posto, Presidente, comincerei a pensare realmente a come questa Regione può cambiare da qui senza continuare a chiedere aiuto dello Stato.

Glielo chiedo perché quello che si rischia di avere è di mettere dell'acqua in una vasca che è piena di buchi e se continuiamo a mettere risorse semplicemente per la spesa corrente, si continuano a fare quegli investimenti necessari di cui questa Regione ha la necessità e non si riescono a fare quelle riforme che questa Regione ha la necessità di fare. Ci ritroveremo a fare i vari Crocetta, Lombardo, Cuffaro che hanno già governato questa Regione e i risultati, purtroppo, *ahinoi*, li stiamo ancora piangendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, saluto l'assessore Scavone.

Presidente, era il 20 agosto 2016, noi avevamo costituito il nostro movimento "Diventerà Bellissima", eravamo fuori dal Palazzo a fare opposizione al Governo Crocetta e sentiamo una notizia di stampa che recita: *"il Presidente Crocetta rinuncia al contenzioso presso la Corte Costituzionale Stato-Regione"*.

Un contenzioso avanzato dal precedente Governo, rinuncia a potenziali 6 miliardi di euro in cambio di 500 milioni di euro che servivano per chiudere il bilancio ed oggi si parla di *gap* generazionale, di responsabilità di tanti che siedono in questi banchi da più legislature, io sono uno di quelli che va per la seconda, il Presidente Musumeci la volta scorsa, la passata legislatura era membro dell'opposizione, gli assessori nessuno fra i presenti, a parte la parentesi dell'assessore Lagalla e dell'assessore Armao, che è stato uno di quelli che ha mosso il contenzioso Stato-Regione, ha fatto parte di Governi precedenti.

Se dobbiamo fare chiarezza e operazioni di verità vanno fatte, ma vanno fatte con dati precisi e certi ed oggi non l'abbiamo visto, perché abbiamo visto interventi garbati, pacati, di riconoscimento all'attività del Governo con rapporto tra Stato e Regione favorevoli, ma, a volte, non si è detta la verità. E' diventato quasi un dibattito sull'operato del Governo ed , allora, io vorrei partire dal riconoscimento che hanno fatto anche le stesse opposizioni del duro lavoro che questo Governo sta facendo in questi mesi.

E' stato detto: l'operazione verità del 2015, credo fosse Baccei l'assessore, si è data attuazione ad un decreto che però portava la data del 2011. Quindi, Crocetta arriva nel 2012, fa passare tre anni per

fare “l’operazione verità” e questa “operazione verità” porta un disavanzo di un miliardo e 600 milioni. Si sono fatti sforzi per coprire questa cifra.

Nel 2018 questo Governo ha trovato le risorse per coprire il buco di 164 milioni, ma dei 191 di quest’anno, purtroppo, essendo intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale numero 18 del 2019, purtroppo, non è stata data la possibilità di spalmare la parte residuale del disavanzo nei trent’anni successivi ed io sono convinto che, comunque, ci sia un problema di carattere generazionale, ma quando si parla di nuove generazioni, allora, dire che noi appesantiremo la spesa pubblica nei prossimi trent’anni, sicuramente non è una cosa che ci inorgoglisce, purtroppo, ma si deve fare.

Le cose sono due: o mandiamo in *default*, come purtroppo sta succedendo per le province, noi non eravamo costituiti in quest’Aula come Gruppo parlamentare né come movimento politico quando si annunciava ai quattro venti l’eliminazione delle province da parte del Governo Crocetta, Rai 1 ed altre reti televisive; il Presidente della Regione andava in tutti i *talk-show* nazionali, in passato, a dire quanto era stato bravo, con l’aiuto del Movimento Cinque Stelle, con una legge capestro, ad eliminare le province.

E’ proprio notizia di qualche ora fa, purtroppo, a proposito di prelievo forzoso, la morte di una signora in una strada provinciale la Partinico-Corleone che necessitava di manutenzione. La colpa non è di nessuno, sono soltanto fatalità, però, purtroppo, oggi tutti quelli che percorrono le strade interne possono rischiare e allora un prelievo forzoso che, secondo i dati, è stato, da parte dello Stato, di 270 milioni di euro, come giustamente diceva l’onorevole Lo Giudice.

Per quanto riguarda l’onorevole Dipasquale questo Governo - e il Presidente della Regione lo ha sempre detto - verrà il tempo in cui tutto quello che si sta facendo troverà i suoi frutti, probabilmente non è stato bravo in termini di comunicazione, probabilmente noi sostenitori di questo Governo non siamo stati bravi a veicolare il messaggio di tutto il lavoro svolto in questi pochi mesi.

Io sono certo, come dicevo, un anno e tre mesi, perché è paradossale che il Governo nazionale stia lavorando per un anno e il Governo regionale, che sono un anno e tre mesi, si parla di due anni, ma dico non è un problema di tempo è il problema della dedizione e dello sfacelo che questo Governo ha trovato e sta cercando di mettere le pezze e allora parliamo dei nuovi propositi del Governo che sono diventati atti importanti: il piano energetico, investimenti per centinaia di milioni di euro, se ci sarà la possibilità che la Sicilia possa diventare autosufficiente sul tema energetico e poi se il Governo nazionale vorrà - ma non con piattino o meno – collaborare insieme al Governo regionale c’è il problema annoso delle strade provinciali.

Questo è un tema che io ritengo importantissimo, che il Governo Musumeci ha sempre messo tra le priorità della propria azione politica, quindi, voglio augurare buon lavoro, sperando che il Governo nazionale possa essere a fianco di tutto il lavoro fatto in questi mesi dal Presidente Musumeci, dall’Assessore Armao e da tutto il Governo per far sì che questa Regione possa diventare una regione normale.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in omaggio all’Assemblea, perché sono state fatte alcune considerazioni di carattere politico che esulano dalle competenze specifiche del Vicepresidente, al quale ho voluto dare la parola perché ha studiato, conosce la lingua italiana, sa coniugare i verbi, i congiuntivi e, quindi, è giusto che sia lui a parlare, per me diventa un po’ più difficile essendo di livelli molto più modesti, non mi guardate così, dovete accontentarvi, però voglio dire, con molta franchezza, che io sono convinto che la trattativa col Governo Nazionale si stia conducendo su un terreno di grande rispetto istituzionale, certamente rispetto reciproco.

Il Governo nazionale ha fatto sapere di non essere ben disposto ad accettare, al di là di quello che è stato consacrato nell'accordo del dicembre scorso con il Ministro delle Finanze, non sembra disposto ad accettare le proposte concrete che il Governo della Regione siciliana ha avanzato per consentire a questo ente di evitare il collo di bottiglia con l'adempimento di impegni che, sappiamo, non possono essere sul piano del bilancio rispettati.

Noi continueremo a sostenere, e l'Assessore Armao lo ha fatto e lo fa settimanalmente, avviando anche rapporti personali o utilizzando pregressi rapporti di amicizia con la burocrazia ministeriale, farà tutto quello che sarà necessario fare, ma al Governo, noi, non abbiamo chiesto elemosine e a Roma non andiamo mai con il piattino in mano.

Noi abbiamo detto, con grande franchezza, che le responsabilità di Governi precedenti, non so quanti dieci, quindici, venti, trent'anni, conta poco in questo momento, non possono essere pagati da un ente che è stato devastato e che lentamente risale la china, affinché tra quindici, vent'anni possa essere una Regione 'normale'.

Questo è il tempo che abbiamo previsto noi naturalmente, regione 'normale' significa competere con le Regioni del Nord, venti anni per una bonifica che è già cominciata, è già cominciata con questo Governo, ma per mettere le carte in regola, come diceva il compianto Presidente Mattarella, per mettere le carte in regola ci vorranno alcune generazioni.

Noi sappiamo benissimo di non potere sostenere lo sforzo di una rateizzazione all'interno di questa legislatura, qualcuno dei colleghi ha parlato di trent'anni, noi ci accontenteremo anche di un lasso di tempo minore, pur di evitare il collasso allo strumento contabile e pur di consentirci e di ridotare quei capitoli che ha richiamato, credo l'onorevole Lupo, che toccano le corde sensibili di alcuni settori importanti della nostra società: lavoratori forestali, gli enti della cultura, alcune attività che sono e restano prioritaria nella vita quotidiana di questa Regione.

Noi confidiamo nel senso di responsabilità del Governo nazionale verso il quale, come sapete, abbiamo sempre mantenuto un rapporto improntato a grande rispetto, ma il grosso problema rimane quello legato alle province, queste come sapete rischiano davvero, è stato detto.

Io credo che prima ancora del problema finanziario la sorte incerta delle province sia legato alla scelta funesta, irresponsabile compiuta in quest'Aula nella passata legislatura, quando alcuni gruppi parlamentari, in una prima fase, hanno deciso di portare al patibolo le province in quanto enti intermedi, in quanto enti inutili.

Mi ha fatto davvero piacere che l'onorevole Foti, che era fra i parlamentari che nella scorsa legislatura sostenevano l'inutilità della provincia, lo dico con rispetto che sa io ho sempre avuto nei suoi confronti, l'onorevole Foti oggi ha detto che si sente, nel territorio, la mancanza dell'ente intermedio ed è una assenza che avvertiamo tutti, non c'è dubbio, perché un ente può essere benissimo soppresso, è una scelta politica, ma bisogna prima trovare una soluzione alternativa, se sopprimiamo le province e non troviamo chi deve svolgerne le funzioni e come svolgerle determiniamo un vuoto istituzionale.

Lo stesso centro sinistra, che prima era sulla posizione del Governo Renzi e, quindi, del Ministro Delrio per la soppressione, per l'abrogazione della norma sulle province, come ricordano i colleghi di seconda legislatura, poi nell'ultima parte del mandato hanno fatto autocritica riconoscendo l'utilità delle province; troppo tardi, perché già la legge nazionale era stata varata e a nulla è valso il ricorso di questo Governo, del Governo Musumeci, perché la Corte Costituzionale ha difeso la legge Delrio e non poteva fare altrimenti.

Ha ragione l'onorevole Sunseri quando dice che servono le riforme. Cominciamo proprio dalla madre delle riforme che è quella delle province. Stabiliamo a livello nazionale, non potendolo fare qui perché non abbiamo la potestà per farlo, che cosa devono essere le province: o liberi consorzi o città metropolitane, come le si vuole chiamare.

Il Governo si è espresso anche nei rapporti con alcuni Ministri di questo Governo e leghisti e Ministri del Movimento Cinque Stelle, abbiamo detto che siamo per restituire all'ente intermedio il ruolo e la funzione che aveva fino alla passata legislatura, se si vuole anche riducendo o eliminando

l'indennità che abbiamo saputo incidere, in Sicilia, soltanto per il due, tre per cento sulla spesa complessiva degli enti intermedi, ma il Presidente della Provincia facciamolo eleggere dal popolo per dargli quella piena legittimità che gli servirà per potere interloquire con i comuni, da una parte, e con la Regione e lo Stato, dall'altra parte.

Proprio oggi leggevo sulla cronaca di Siracusa, l'ANCI, un esponente autorevole dell'ANCI ribadisce la necessità di sabotare le elezioni per le province che questo Governo ha fissato e non poteva non farlo quel giorno per il 30 giugno. Non abbiamo motivo di sabotare una consultazione elettorale per quanto inutile, se non dannosa, essendo affidata ai quadri dirigenti dei partiti perché quel giorno i siciliani andranno al mare perché non saranno assolutamente interessati a votare, perché non potranno votare, perché sarà loro negato il diritto di entrare nel seggio e questo la dice lunga sui principi della democrazia diretta e partecipata.

Vorremmo come Governo, ma anche come coalizione di centro destra che almeno il presidente della provincia venisse eletto dal popolo e che alle province venisse restituita la funzione che avevano prima.

Si è parlato di strade provinciali chiuse, certo i commissari che questo Governo ha voluto nominare in dirigenti, alti dirigenti dello Stato in quiescenza, ex prefetti, ex magistrati, ex questori come è noto abbiamo fatto questa scelta e siamo felici di non dovercene pentire, anzi va il mio ringraziamento e di tutto il Governo ai nove commissari. Soltanto uno è Segretario generale, quello di Ragusa, che ha lavorato con pari impegno ed entusiasmo, il mio ringraziamento e il nostro ringraziamento ai nove Commissari per quello che hanno fatto prima.

Oggi sono diventati sei per i tre sindaci metropolitani, altra follia legislativa, come se le Province fossero una sorta di dopolavoro per occupare qualche ora durante la settimana, per un sindaco di una città capoluogo che, non avendo niente da fare, dice: "Beh! Adesso per un paio d'ore vado alla Provincia.". Veramente mortificante tutto questo! Chi ha governato una Provincia, lasciatemelo dire, sa che invece bisogna stare lì dalla mattina alla sera, tutti i giorni e qualche volta non bastano neppure i giorni feriali.

Quindi, noi sulle riforme, deputato Sunseri, siamo perfettamente d'accordo e sarei felice se questo Parlamento autonomamente, senza bisogno di un documento del Governo, potesse votare un ordine del giorno facendo voti al Governo nazionale per tornare ad esaminare – come si è detto seppure a denti stretti qualche mese fa – in maniera più approfondita l'ipotesi di una riforma concreta dell'ente intermedio. E' una esigenza avvertita dal nord fino all'ultima estrema provincia della nostra Isola.

Quanto alle altre riforme dobbiamo presentare altri quattro, cinque disegni di legge e la nostra stagione di riforme del Governo si è conclusa, non è una stagione che deve durare cinque anni. Abbiamo già presentato sette disegni di legge, altri quattro, cinque basteranno per potere definire il nostro modello di Regione che vorremmo, che vogliamo. Naturalmente poi il Parlamento, nella coalizione di Governo e nella opposizione, ci arricchirà di ulteriori proposte sulle quali saremo felici di poterci confrontare.

Credo che questo Parlamento abbia tanto materiale su cui lavorare. Qualche norma di riforma è stata già preannunciata dalla tribuna da parte dell'onorevole Ragusa. Noi siamo convinti di potere consegnare alla fine di questa legislatura una Regione, non una super Regione, ma una Regione degna di essere chiamata Regione. Abbiamo trovato una Regione devastata per responsabilità recenti e remote, va detto per onestà, e pensiamo di consegnare una Regione con le carte in regola; una Regione che abbia tutti gli strumenti di pianificazione; una Regione che abbia concordato con lo Stato la pianificazione dei debiti; una Regione che abbia abrogato, soppresso, due-tre-quattro partecipate mangiasoldi; una Regione che abbia saputo mettere le persone giuste al posto giusto; una Regione che abbia utilizzato le risorse comunitarie non polverizzando la destinazione della spesa, ma accorpandola attorno a cinque, sei assi particolarmente prioritari; una Regione che abbia recuperato credibilità e reputazione.

Quanto ai sondaggi, vedete, chi conosce la mia vita privata sa che ho superato ostacoli indicibili, perdonate se lo dico, ma chi governa una Regione importante come questa, non può definire il

contorno fra la vita pubblica e la vita privata, non esiste più un Musumeci privato e un Musumeci pubblico. Sono forgiato a tutte le esperienze, sono caduto mille volte nella mia vita e mi sono sempre rialzato con le ginocchia sanguinanti, credetemi, non è il sondaggio del giornale di Confindustria che può determinare le sorti di questo Governo o di questa legislatura.

Noi tireremo diritto, andremo avanti perseverando con tenacia e con determinazione, lavoreremo nel silenzio, senza dovere fare clamori. Alla fine dei cinque anni, alla fine dei cinque anni presenteremo il consuntivo, sapendo di aver fatto tutto quello che era umanamente possibile fare per consegnare, a chi verrà dopo di me, questo sì credo di poterlo dire, una Regione normale.

Alle super Regioni non ci ho mai creduto, ai super presidenti neanche. Vedete, alla fine dei cinque anni arrivare penultimo, beh, è una buona consolazione perché se mi giro indietro ricordo che il mio predecessore è stato costantemente ultimo nei cinque anni, partire dalla sua eredità per arrivare penultimo, credetemi, lo reputo un grande successo.

Non sono una quercia, ma neanche un cespuglio e e se mi guardo attorno, in questo deserto di piante grasse, non vedo assolutamente alberi alti e capaci di resistere ai venti.

Lasciatemi e lasciateci lavorare con i nostri limiti, con le nostre difficoltà, senza maggioranza parlamentare, senza riferimenti nazionali, lasciateci lavorare. I siciliani alla fine comprenderanno lo sforzo, non eroico, ma certamente onesto, pulito, coerente e determinato di questo Presidente e di questo Governo. Questo è lo stato d'animo con il quale io mi presento a quest'Aula dopo qualche settimana, dopo un prolungato periodo di assenza e di questo me ne scuso per ragioni personali, per ragioni fisiche, ho avuto qualche problema che abbiamo felicemente risolto nonostante i gufi, le cornacchie e gli uccelli del malaugurio.

Siamo qui sotto questo cielo, con la grazia del Signore e con la considerazione dei siciliani sono convinto che andremo avanti e otterremo il risultato per il quale abbiamo chiesto ed ottenuto il consenso nel novembre del 2017.

Grazie, signor Presidente, per avermi concesso la parola.

(Applausi dai banchi del Governo)

PRESIDENTE. Onorevoli, si passa all'esame degli ordini del giorno che sono stati presentati e distribuiti.

Si passa all'ordine del giorno numero 108 "Preventiva comunicazione all'Assemblea regionale siciliana delle prescrizioni dell'accordo Stato-Regione in materia finanziaria del 19 dicembre 2018", degli onorevoli Cappello, Cancelleri, Gucciardi, Lupo, Dipasquale, Cracolici e De Domenico.

Il parere del Governo?

ARMAO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia*. Signor Presidente, stante la circostanza che questo è un dibattito dove emerge l'informativa da parte del Governo e la valutazione da parte dell'Aula, riteniamo di rimetterci all'Aula per tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 108.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa dell'ordine del giorno n. 109 "Tempestiva e periodica comunicazione dell'avanzamento di lavori concernenti gli accordi Stato-Regione in materia finanziaria", degli onorevoli Lupo, Cracolici, Catanzaro, De Domenico, Dipasquale, Barbagallo, Arancio, Cappello, Cancelleri e Lantieri.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 110 "Ripianamento trentennale del disavanzo finanziario della Regione siciliana", a firma degli onorevoli Lupo, Gucciardi, Cracolici, Catanzaro, Sammartino, Barbagallo, Cafeo, Arancio, De Domenico e Dipasquale.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, i deputati del Gruppo del Movimento Cinque Stelle si astengono.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno n. 111 "Rapporti finanziari Stato – Regione siciliana", a firma degli onorevoli Aricò, Milazzo, Catalfamo, Pellegrino, Zitelli, Caronia, La Rocca Ruvolo e Bulla.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, i deputati del Gruppo del Movimento Cinque Stelle si astengono.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 17 aprile 2019, alle ore 16.30, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" (n. 419/A) (*Seguito*)

Relatore: On. Sammartino

2) "Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell'Osservatorio Regionale delle politiche giovanili" (n. 220/A) (Seguito)

3) *Relatore:* On. Sammartino

La seduta è tolta alle ore 18.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Istituzione della giornata regionale dell'accoglienza e dell'integrazione (n. 529).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cracolici, Lupo, Arancio, Barbagallo, Cafeo, Catanzaro, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lantieri e Sammartino il 2 aprile 2019.

- Azioni a difesa della salute, dell'ecosistema, della biodiversità e della qualità dei prodotti agricoli siciliani (n. 533).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Palmeri, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 2 aprile 2019.

- Disposizioni per il riequilibrio della rappresentanza di genere negli organi elettivi ed amministrativi degli enti territoriali della Regione siciliana e negli enti e società soggetti al controllo pubblico (n. 548).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Cafeo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lantieri e Sammartino il 15 aprile 2019.

- Mobilità non di linea (n. 549).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Savarino, Lo Curto e Zitelli il 15 aprile 2019.

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alla competente Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 in materia di cessazione delle cariche elettive nei comuni della Regione siciliana (n. 538).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.

- Misure per la trasparenza dei finanziamenti elettorali per l'elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana e il presidente della Regione (n. 542).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 5 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.

- Introduzione del tagliando antifrode in sede di elezione dei deputati all'Assemblea Regionale Siciliana e dei consigli comunali (n. 544).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.

BILANCIO (II)

- Abrogazione della tassa di concessione governativa sulle licenze al trasporto merci in conto proprio (n. 531).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere IV.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Disposizioni per l'esercizio di funzioni amministrative di competenza regionale in materia di costruzione ed esercizio delle linee e impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica (n. 535).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere IV.

- Norme per favorire il risparmio energetico e la riduzione del rischio sismico in edilizia (n. 540).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 5 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.
Parere IV.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme per la promozione della sostenibilità ambientale e l'applicazione dei principi dell'economia circolare negli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (n. 530).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.

- Norme in materia di Servizio idrico integrato (n. 534).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.

- Norme in materia di urbanistica, edilizia e qualità architettonica (n. 536).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere V.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Trasferimento del Complesso monumentale Santa Margherita al patrimonio della Regione siciliana (n. 539).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 5 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.
Parere VI.

- Disposizioni per il sostegno della Regione all'attività di contrasto culturale ai fenomeni mafiosi (n. 541).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 5 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.
Parere Antimafia.

- Norme per la valorizzazione ed il riconoscimento della dieta mediterranea (n. 547).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.
Parere V e VI.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante "Formazione specialistica dei medici del SSN" (n. 532).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.
Inviato il 10 aprile 2019.

- Legge sull'istituzione dell'infermiere di famiglia (n. 537).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 2 aprile 2019.

Inviato il 10 aprile 2019.

- Disposizioni per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno di minori, anziani e persone con disabilità (n. 545).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.

- Disposizioni per il riordino dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, "A. Mirri" (n. 546).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.

RANDAGISMO

- Norme per incentivare le adozioni e per ridurre il fenomeno dell'abbandono e randagismo dei cani e dei gatti (n. 543).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 10 aprile 2019.
Inviato il 15 aprile 2019.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Interventi per un migliore accesso ai fondi dell'Unione europea (n. 528).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere V e UE.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Linee guida per la disciplina dei mercati agroalimentari all'ingrosso (n. 524).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere I.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Modifiche alla disciplina dettata dalla legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, in tema di contributi per interventi edilizi nel centro storico di Siracusa (n. 526).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 10 aprile 2019.
Parere I.

- Disposizioni per l'accesso al demanio marittimo degli animali da compagnia. Modifiche della legge regionale n. 15 del 2005 (n. 527).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 10 aprile 2019.

Parere I.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Modifica del comma 8, articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19. Istituzione del supervisore ABA nei centri per il trattamento del Disturbo Autistico (n. 525).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 10 aprile 2019.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

Si comunica che gli onorevoli Giovanni Cafeo e Michele Catanzaro, con nota prot. n. 2751/SG.LEG.PG. del 2 aprile 2019, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 465 *"Consiglio comunale dei giovani"*.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 126 del 25 marzo 2019 relativa a: "Interventi sulla rete viaria siciliana gestita dall'ANAS S.p.A. – Atto integrativo. Apprezzamento.".
La predetta delibera è stata trasmessa alla II ed alla IV Commissione legislativa ed alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 764 "Politiche per stimolare la crescita economica, produttiva ed occupazionale della Sicilia"

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il 2019 sarà un anno di diminuzione della crescita per l'economia mondiale, ma i dati relativi all'Italia risultano particolarmente allarmanti;

in primo luogo, il nostro Paese è entrato ufficialmente in recessione tecnica dopo che, nel 2018, per due trimestri consecutivi la crescita del PIL ha registrato percentuali negative;

le previsioni per il 2019 contenute nel DEF 2019- 2021 delineano un quadro programmatico di crescita dell'1,5% ma i principali osservatori economici hanno rivisto molto al ribasso tale stima;

sia la Banca d'Italia che il FMI hanno diffuso proiezioni che indicano un consistente rallentamento dell'economia per l'anno in corso, mentre l'OCSE prevede che il segno negativo perdurerà e solo nel 2020 il PIL tornerà a crescere (+0,5%);

a tali sconfortanti stime si aggiungono quelle di Confindustria che prevede crescita zero per tutto il 2019, con investimenti privati in picchiata e il crollo della fiducia delle imprese;

secondo l'associazione degli industriali, le politiche economiche del governo nazionale sul reddito di cittadinanza e la quota 100, realizzate in deficit, porteranno a scelte dolorose tra l'aumento delle tasse o l'innalzamento oltre il 3% del rapporto deficit/pil;

considerato che:

il quadro programmatico di crescita per il triennio 2019-2021 tracciato nel DEFR e nella successiva nota di aggiornamento, nel prevedere una crescita per la Sicilia che va dal 1,5% del 2019 all'1,2% del 2021, appare con tutta evidenza irrealizzabile;

la Sicilia subirà inevitabilmente gli effetti di un così forte rallentamento della crescita con il peggioramento di tutti i saldi di bilancio e con l'ulteriore aggravarsi di tutte le criticità generate dalla drammatica crisi degli anni scorsi;

per sapere:

se ritengano ancora attuali le previsioni contenute nel DEFR 2019-2021 e nella legge di bilancio circa l'andamento dell'economia siciliana alla luce del peggioramento delle stime di crescita per l'anno in corso;

se non ritengano indispensabile l'adozione di politiche strategiche per stimolare la crescita economica, produttiva ed occupazionale della Sicilia.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Lupo - Dipasquale - De Domenico - Cafeo

N. 765 “Concessione dell'utilizzo ad uso gratuito dell'immobile 'ex Brucato' in contrada Addaura (PA)”

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'immobile ex Brucato, particella n.1120 foglio di mappa 12, è sito a Palermo in contrada Addaura;

considerato che:

il compendio immobiliare denominato 'ex Brucato' è di proprietà del Demanio;

il Comune di Palermo, con nota prot. 807439 del 17.05.2018, ne ha chiesto la concessione a titolo gratuito;

l'Agenzia Regionale del Demanio ha accertato la sussistenza dei presupposti per la concessione ad uso gratuito dell'immobile;

con parere motivato prot. n. 2018/807 R.I del 30.05.18, l'Agenzia Regionale del Demanio ha constatato l'opportunità di concessione gratuita;

il 12 luglio 2018 presso la Direzione regionale dell'Agenzia del Demanio è stato stipulato, con il Comune di Palermo, l'atto di concessione ad uso diverso da quello abitativo in uso gratuito ai sensi del D.P.R. n. 296 del 13.09.2005;

valutato che nel bando per l'assegnazione in concessione dei beni immobili della Regione siciliana ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 8 del 8 maggio 2018 , D.D.G. n. 4 del 04.01.19 a firma del Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente - Assessorato Territorio ed Ambiente - tale immobile è descritto, all'Art.2 - Tabella Lotto 2, come bene demaniale da dare in nuova concessione;

per sapere se non ritengano di adottare l'intervento urgente del Governo tale da modificare la Tabella dell'art. 2 del richiamato D.D.G n. 4 del del 04.01.19 (togliendo il Lotto 2) per porre rimedio a tale incongruenza e dare seguito, pertanto, all'atto di concessione di utilizzo ad uso gratuito del suddetto bene come già stipulato fra l'Agenzia regionale del Demanio e il Comune di Palermo.»

Cracolici

N. 766 “Chiarimenti in merito alla procedura adottata per la stipula della convenzione con FORMEZ - PA e relativi avvisi di reclutamento di esperti nell'ambito della linea 2.3”.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il Governo regionale, non in ultimo con la deliberazione di approvazione del piano di riordino delle Società partecipate e degli enti regionali, ha confermato la valenza strategica della società a partecipazione pubblica al fine di svolgere in regime di *house providing* le commesse scaturenti dagli obiettivi legati alla spesa comunitaria;

tra le società liquidate all'interno del piano di razionalizzazione adottato dal Governo ed il cui Know how, ivi compreso il personale, è stato trasferito alla SAS s.c.p.a, si annoverano anche l'ex Sviluppo Italia Sicilia, che per anni ha prodotto sempre ottimi risultati in materia di start up ed assistenza tecnica, ed il CERISDI;

tra le ultime commesse allora affidate all'ex Sviluppo Italia Sicilia è certamente degna di nota quella svolta per conto del Dipartimento Formazione per l'eleggibilità e rendicontazione delle spese previste dal 'Piano Giovani', e lo svolgimento delle attività di servizio di assistenza tecnica attraverso la realizzazione delle verifiche previste dall'art 13 del Regolamento (CE) 1828/2006, controlli ex-post, controlli in itinere, controlli a tavolino, controlli in loco e visite ispettive;

con convenzione del 05/12/2018 stipulata tra la REGIONE SICILIANA e il Formez PA-RA18029 Ro 26/, il Dipartimento regionale per la formazione ha incaricato la società non regionale per l'assistenza nell'ambito del 'Progetto Nuovi percorsi di sviluppo della Capacità Amministrativa della Regione Siciliana - Linea 2.3 Supporto all'attuazione degli interventi a valere sul PO FESR';

tale scelta tende a denotare un non esattamente corretto percorso amministrativo da parte del Governo, infatti il rispetto delle *mission* delle società regionali a totale partecipazione pubblica è classificabile come modello di buona prassi amministrativa;

considerato che:

il Formez PA con avvisi n. 0075/19 e 0076/19 ha avviato il processo di candidature per la selezione di 2 consulenti per ogni avviso dando un margine temporale pressoché inesistente di soli otto giorni dalla data di pubblicazione degli avvisi sul proprio sito stante anche l'assoluta assenza di pubblicità dell'iniziativa con requisiti che appaiono arbitrari;

tale procedura risulta quantomeno anomala in considerazione della ragioni in premessa espresse: appare infatti paradossale la ricerca di un soggetto terzo quando la Regione gode di un proprio organismo societario all'uopo deputato;

l'impatto finanziario presumibile dall'esternalizzazione dell'assistenza tecnica è sicuramente maggiore rispetto al corretto servizio reso in house dalle società a totale partecipazione regionale;

occorre evidenziare la discrasia comportamentale da parte del Governo regionale e dall'Amministrazione, che da un lato individua definitivamente la SAS s.c.p.a come società strategica e dall'altro ne svuota l'operatività, non avvalendosene;

rilevato che:

il dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale continua già da parecchi anni ad adottare delle convenzioni senza evidenza pubblica assegnando commesse di milioni di euro a enti quali *formez*, scuola superiore della pubblica amministrazione ecc. giustificando tale procedura come affidamenti in *house*;

tali enti non sono partecipate della Regione bensì dello stato centrale, dunque la Regione non effettua convenzioni con enti in house della stessa, oltretutto ricorrere all'affidamento in *house* potrebbe far risparmiare le casse della Regione in quanto si presume che il personale impiegato sia interno a tali enti mentre si assiste costantemente al reclutamento di risorse umane senza fra l'altro adeguata evidenza pubblica;

le risorse di assistenza tecnica previsti in tutti i programmi operativi dovrebbero quindi essere affidati agli enti in *house* della regione che utilizza il proprio personale e solo dopo aver riscontrato l'impossibilità di tale procedura ricorre al bando di gara ai sensi del Decreto legislativo 50/16;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Governo e l'Amministrazione regionale abbiano reputato opportuno sottoscrivere la convenzione con FORMEZ - PA piuttosto che avvalersi della Società regionale a tale scopo esistente;

se sia corretto che FORMEZ - PA abbia dato un lasso di tempo così ristretto anche in asenza di debita pubblicità per le candidature;

se non reputino opportuno revocare la convenzione con FORMEZ - PA e procedere all'affidamento a SAS s.c.p.a., rispettando non in ultimo la *mission* societaria ed il quadro generale delle società regionali;

se non ravvedano maggiori criteri di economicità e di efficienza nel seguire le procedure testé esposte.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PULLARA - DI MAURO - CARONIA - COMPAGNONE

N. 767 “Chiarimenti in ordine all'auspicata apertura del Parco d'Orleans.”

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il Parco d'Orléans è un parco urbano parte integrante dell'omonima villa che ospita la sede della Presidenza della Regione siciliana;

il Parco costituisce un tipico esempio di 'Giardino all'Italiana', riconosciuto da numerosi botanici autorevoli come uno dei parchi pubblici più rigogliosi e curati di Italia, grazie anche alla presenza di piante di rara bellezza e maestosità, come i *Ficus macrophylla*, caratterizzati per le loro spettacolari radici aeree, siepi ed arbusti che danno vita ai numerosi viali che attraversano la villa in tutta la sua estensione;

negli anni Sessanta del secolo scorso è stato trasformato in parco ornitologico, popolato da molteplici specie di uccelli, sia esotiche sia dell'area mediterranea;

ad oggi, è uno dei pochi parchi ornitologici esistenti in Europa;

considerato che:

da più di un anno Parco d'Orléans è chiuso all'accesso di turisti e famiglie senza che si abbiano notizie in merito alla possibile riapertura;

parimenti, non si hanno notizie sulle condizioni degli animali ospitati nel Parco;

ritenuto che:

il Parco costituisce un sito turistico di inestimabile valore, curato nella gestione dei percorsi esplicativi ed attivo nel campo di itinerari turistici didattici, dedicati ai bambini e alle scuole;

la Regione siciliana è tenuta a garantire la protezione, la conservazione e la salvaguardia del patrimonio artistico - culturale del territorio insulare;

per sapere:

entro quale termine verranno ultimati i lavori di manutenzione del Parco;

quali misure intenda attuare per garantire la riapertura del Parco d'Orleans.»

SCHILLACI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.
PASQUA

N. 768 “Iniziative a seguito della chiusura dello storico cinema di Riposto (CT)”.

«*All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

nei giorni scorsi, lo storico cinema Musumeci di Riposto ha chiuso i battenti dopo avere rappresentato per circa 35 anni un punto di riferimento culturale per la città;

la sede del cinema è di proprietà comunale e il locale è stato fin qui gestito in convenzione da una ditta privata che, negli anni, ha apportato significative migliorie alla struttura;

la profonda crisi del settore ha messo in gravi difficoltà finanziarie la gestione del cinema che ha accumulato un ingente debito nei confronti del Comune di Riposto per mensilità non pagate;

al fine di superare tali criticità, il gestore aveva offerto la dilazione di un piano di rientro dal debito a fronte del rinnovo della convenzione: nonostante ciò, il cinema ha chiuso la propria attività;

considerato che il Comune di Riposto ha pubblicato un avviso per la ricerca di manifestazioni di interesse all'affido e gestione del Cinema Musumeci;

per sapere:

se ritenga legittima l'azione del Comune di Riposto il quale, andando contro l'interesse pubblico alla conservazione di un luogo per la fruizione di spettacoli culturali, non ha impedito la chiusura della storica sede del Cinema Musumeci;

se intenda vigilare sulla celere procedura per la pubblicazione del bando di gestione al fine di dare continuità alla tradizione culturale rappresentata dal cinema.»

BARBAGALLO

N. 769 “Chiarimenti circa il completamento del teatro di Giarre (CT)”.

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

da circa 4 anni i lavori per il completamento del teatro nuovo di Giarre sono fermi;

i cantieri si sono fermati, infatti, dopo che l'impresa aggiudicataria ha rivendicato ulteriori 2 milioni di euro per interventi eseguiti nell'ambito del pacchetto di lavori inseriti nel Contratto di quartiere finanziato dalla Regione e dal Ministero dei trasporti; · l'opera, iniziata nel 1952, è diventata un'eterna incompiuta a fronte di innumerevoli sospensioni durante le quali la struttura ha subito furti e atti di vandalismo;

considerato che:

da notizie di stampa si apprende che l'Assessore per le infrastrutture, per consentire la ripresa dei lavori, avrebbe 'messo sul piatto' 250 mila euro a fronte dei 2 milioni richiesti dall'impresa;

per sapere:

come siano stati individuati i 250 mila euro promessi dall'Assessore e con quali procedure si intenda attivarli;

quando si ritenga che i lavori per il completamento del teatro di Giarre possano essere ultimati.»

BARBAGALLO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 770 "Chiarimenti urgenti in merito alle procedure di privatizzazione delle Terme di Sciacca (AG)".

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che l'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 21 ha autorizzato le procedure per la liquidazione delle Aziende autonome Terme di Sciacca e Acireale;

ricordato il comma 1 dell'articolo 51 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, che ha aggiornato la precedente disposizione normativa;

considerato che ad oggi, il Comune di Sciacca non ha ancora provveduto alla verifica urbanistica degli immobili e che uno di essi, essenziale per il funzionamento degli impianti termali, ovvero il centro accumulo acque non è stato trasferito dalle Terme di Sciacca Spa alla Regione siciliana e, di conseguenza, non può essere ancora oggetto della concessione al Comune di Sciacca, rallentando l'iter per la stesura e la pubblicazione del relativo bando di gara;

valutato che:

da notizie apprese dagli organi di informazione sembrerebbe che l'Amministrazione comunale di Sciacca abbia dichiarato che il bando di privatizzazione sia pronto per la pubblicazione senza che il Consiglio comunale né la cittadinanza abbiano avuto la possibilità, non tanto di esaminarlo bensì semplicemente di visionarlo, atteso che lo stesso interviene non meramente sulla gestione degli impianti termali ma insiste sull'assetto quotidiano della città di Sciacca;

per stessa dichiarazione del Sindaco, il bando annunciato esclude alcune fondamentali porzioni termali per via di alcune irregolarità catastali ancora da definire;

l'immaginabile contenuto del bando, stante le attuali prescrizioni, non renderebbe appetibile dal punto di vista finanziario l'interesse dei grandi gruppi internazionali specializzati nel settore termale e che il rischio di una gara deserta lascerebbe nell'oblio il futuro ed il rilancio di un settore economico portante in una città turistica quale quella di Sciacca;

per sapere:

se non ritengano opportuno informare l'Assemblea Regionale Siciliana in merito ai contenuti dell'annunciato bando di privatizzazione delle Terme di Sciacca;

se la procedura di gara ipotizzata dall'Amministrazione, carente di fondamentali porzioni termali, non rischi di diventare una mera cessione di beni senza un concreto futuro produttivo.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

PULLARA

L’interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanze

N. 161 “Notizie in merito e posticipo della paventata chiusura della tratta ferroviaria tra Patti e Sant'Agata di Militello (ME)”.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

come appreso da testate giornalistiche si paventa la chiusura nel periodo estivo della tratta ferroviaria tra Patti e Sant'Agata di Militello per lavori di ammodernamento;

i lavori interesserebbero in totale 98 chilometri;

parrebbe che dovranno essere realizzati ex novo binari e incroci, adeguamento delle gallerie, molte delle quali costruite da tempo e che necessitano di una rivisitazione, ma anche le stazioni saranno rinnovate, e che in alternativa ai treni ci dovrebbero essere dei servizi sostitutivi cioè autobus a disposizione dei pendolari e di tutti gli utenti, con l'auspicio che si inizi e si finisca al più presto come ha dichiarato il Presidente del comitato pendolari, Giacomo Fazio;

considerato che, fermo restando l'importanza dei lavori nel merito, si evidenzia come tali opere, nel periodo estivo, comprometteranno il lato economico, commerciale e turistico nel territorio in particolar modo Patti, Tindari, le Isole Eolie, la Villa Romana, ed altre attrazioni turistico ricettive come Gioiosa Marea, Brolo, Capo d'Orlando, Sant'Agata di Militello;

atteso che parrebbe che, sempre da fonti non ufficiali, dal prossimo giugno dovrà chiusa la tratta ferroviaria da Patti a Sant'Agata Militello, per effettuare interventi di restyling su stazioni, tratta e gallerie e che l'inizio dei lavori dovrebbe coincidere con la chiusura dell'anno scolastico e i lavori dovrebbero essere conclusi a settembre in coincidenza con la riapertura delle scuole;

appreso, altresì, che il 19 marzo si è tenuto un incontro tra la RFI- produzione con RFI commerciale, per trasmettere il verbale a Trenitalia per decidere l'inizio dei lavori e per le autorizzazioni di rito;

per conoscere:

se siano a conoscenza e se risulti vero quanto esposto;

qualora la notizia fosse certa, se non reputino di volere posticipare il periodo estivo di inizio dei lavori al periodo autunnale e/o invernale, al fine di non compromettere tutto il territorio interessato dai lavori, per le motivazioni sopra citate.»

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CALDERONE

N. 162 “ Ispezione sui Comuni siciliani che hanno disatteso quanto disposto dagli artt. 10 e 12 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6”.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

la legge regionale numero 6 del 5 aprile 2011 recante 'Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali' modifica e sostituisce alcune norme elettorali quali: l'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni; il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni; il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni; i commi 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 7 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni; l'articolo 18, primo comma, della legge regionale 9 maggio 1969, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni; la legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 sulla rappresentanza di genere; diverse norme regionali inerenti la composizione della giunta comunale e provinciale;

in particolare:

1) l'articolo 10 della legge regionale numero 6 del 5 aprile 2011 in merito alla revoca del presidente del consiglio provinciale e del consiglio comunale stabilisce quanto segue:

'Dopo l'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni, è inserito il seguente: Art. 11 bis. - Revoca del presidente del consiglio provinciale e del consiglio comunale. - 1. Nei confronti del presidente del consiglio provinciale e del presidente del consiglio comunale può essere presentata, secondo le modalità previste nei rispettivi statuti, una mozione motivata di revoca. La mozione, votata per appello nominale ed approvata da almeno i due terzi dei componenti del consiglio, determina la cessazione dalla carica di presidente.';

2) l'articolo 12 della stessa legge in merito alla consulta dei cittadini migranti stabilisce quanto segue: 'i comuni nel cui territorio siano presenti comunità di cittadini residenti provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea, istituiscono e disciplinano con regolamento la Consulta dei cittadini migranti. A tal fine i comuni adeguano i propri statuti alle disposizioni di cui al presente articolo entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.';

considerato che:

gli articoli 10 e 12 della summenzionata legge regionale prevedono l'adeguamento degli statuti dei comuni e delle province regionali entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima legge e che in caso di inosservanza l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica provvede in via sostitutiva;

con circolare n.6 del 12 marzo 2012 l'Assessorato delle Autonomie locali e della Funzione Pubblica - Dipartimento Autonomie Locali, promulgava agli enti interessati le novità introdotte dalla l.r. 6/2011;

da una ricerca effettuata a campione, il 90% dei comuni analizzati non ha ottemperato a quanto disposto dagli artt. 10 e 12 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6 ovvero la maggior parte dei comuni siciliani non ha adeguato i propri statuti alle disposizioni sulla revoca del presidente del consiglio provinciale e del consiglio comunale e sulla consulta dei cittadini migranti;

ritenuto opportuno:

così come stabilito dalla stessa legge disattesa dai comuni siciliani oggetto della presente interpellanza, agire in via sostitutiva da parte dell'Assessorato delle Autonomie locali e della Funzione Pubblica;

attivare una serie di controlli mirati finalizzati ad adeguare gli statuti dei comuni siciliani così come stabilito dalla norma in oggetto;

visto che l'art. 25 legge regionale 3 dicembre 1991, n.44 che attribuisce all'Assessore regionale per gli enti locali la facoltà di disporre ispezioni saltuarie e periodiche presso le amministrazioni provinciali e comunali, per accertare la funzionalità degli organi amministrativi e tecnici dell'ente, il regolare andamento dei pubblici servizi, nonché l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti;

per conoscere se non ritengano opportuno e necessario disporre una ispezione presso i Comuni siciliani che hanno disatteso quanto disposto dagli artt. 10 e 12 della legge regionale 5 aprile 2011, n.6 e prendere i provvedimenti consequenziali.»

DI CARO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA - DI PAOLA - FOTI - MARANO - MANGIACAVALLO
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

N. 163 “Chiarimenti sull'Istituto regionale per il credito agevolato (IRCA)”.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con l'articolo 1 della legge regionale 22 luglio 2018 n. 10, si è disposta la fusione di CRIAS e IRCAC in un unico ente, l'IRCA, istituto regionale per il credito agevolato;

la finalità dichiarata dalla norma richiama la 'riorganizzazione degli enti per il finanziamento delle imprese, attraverso la relativa concentrazione' nonché la 'razionalizzazione degli interventi previsti dalla normativa vigente in favore delle imprese aventi sede in Sicilia';

allo stato attuale, tali finalità rimangono lettera morta e, al posto della 'riorganizzazione', è riscontrabile soltanto una assoluta incertezza operativa che coinvolge i due enti destinati alla fusione, il relativo personale e, soprattutto, la stessa fisionomia del nuovo ente;

considerato che:

IRCAC e CRIAS sono istituti che praticano il credito a tasso agevolato rispettivamente alle imprese cooperative e alle imprese artigiane; la 'mission' dei due istituti è stata fondamentale, sin dalla loro istituzione, per il sostegno al tessuto produttivo regionale, caratterizzato per lo più da imprese di piccola dimensione, assistite da poche garanzie e che faticano ad ottenere credito a condizioni di mercato;

nelle condizioni di crisi finanziaria che caratterizza l'attuale congiuntura economica, i due enti hanno consentito a centinaia di piccole imprese di sopravvivere e salvaguardare posti di lavoro;

la riorganizzazione di un settore tanto delicato impone, pertanto, la massima cautela e una rigorosa prospettiva strategica, essendo in gioco il futuro stesso del credito agevolato in Sicilia ed il destino della fragile economia siciliana;

al contrario, le mosse del Governo nell'attuazione della norma istitutiva dell'IRCA appaiono confuse perché, in assenza di un piano industriale che indichi gli obiettivi strategici da perseguire e come realizzarli, non è chiaro quali benefici il nuovo ente possa apportare al mondo produttivo regionale e quale sia il ruolo che dovrà in concreto rivestire;

anche le modalità con le quali la concentrazione dei due enti dovrà avvenire rimangono incerte, poiché il governo ha cambiato rotta e presentato all'ARS una proposta che prevede non più la fusione 'propria', ma la fusione per incorporazione, con l'IRCAC che assorbe la CRIAS e muta la denominazione in IRCA;

premesso, inoltre, che:

l'art. 1 della legge regionale 10/2018 definisce l'IRCA ente economico di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato alle Attività produttive e, per gli aspetti contabili, dell'Assessorato all'Economia, e gli conferisce la titolarità delle risorse finanziarie derivanti dai fondi istituiti presso gli enti di provenienza, che mantengono la destinazione per comparto produttivo;

il comma 5 del suddetto articolo prescrive che il regolamento di attuazione, adottato ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, sia emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge;

con due diverse deliberazioni di Giunta regionale, lo schema di regolamento, su proposta dell'Assessore AA. PP. di concerto con l'Assessore per l'Economia, è stato approvato ed inviato all'ARS per i prescritti pareri delle Commissioni Attività produttive e Bilancio;

tale percorso, tuttavia, si è interrotto e dovrà ripetersi da capo, atteso che il Governo ha cambiato idea circa le modalità della fusione nonché sulla composizione del CdA del nuovo ente: pertanto il regolamento dovrà essere riscritto, inviato alle Commissioni dell'ARS per i pareri, quindi sottoposto ai rappresentanti delle categorie interessate ed infine inoltrato al CGA;

l'IRCA, in assenza del regolamento attuativo, è oggi un ente esistente solo sulla carta;

l'indeterminatezza di tale percorso, allo stato, congela la vita dei due enti e dei servizi in favore delle imprese, e determina profonda incertezza per il personale in servizio presso Crias ed IRCAC (rispettivamente 72 e 51 unità), anche in relazione al trattamento giuridico e alla tipologia contrattuale che sarà applicata;

per conoscere:

quale sia il ruolo che la Regione siciliana intende affidare all'IRCA nell'ambito del settore del credito agevolato alle imprese artigiane e cooperative, quali siano i nuovi servizi che tale ente potrà offrire alle stesse e quali i risultati attesi per l'economia siciliana;

se abbiano intrapreso un dialogo con le parti sociali al fine di definire al meglio la fisionomia del nuovo ente e valorizzare la *mission* storica dei due enti e il relativo personale;

in quali tempi si preveda di rendere l'IRCA pienamente operativa a supporto del tessuto produttivo della Regione.»

LUPO

N. 164 “Notizie sullo stato di attuazione della legge regionale 22 febbraio 2019, n.1.”

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

a seguito di una seduta fiume terminata all'alba del 22 febbraio u.s. l'Assemblea regionale ha approvato la legge di stabilità regionale n.1/2019, il cui articolato durante i lavori d'Aula è stato stringato a pochi ambiti di intervento, per affrontare unicamente le emergenze ritenute più pregnanti, posticipando al collegato alla finanziaria, tutt'oggi arenato in Commissione Bilancio, ulteriori interventi fondamentali allo sviluppo occupazionale e socio economico del territorio, nell'attesa di poter recuperare le necessarie risorse finanziarie dall'intesa con lo Stato per il ripianamento trentennale del disavanzo regionale;

considerato che:

nell'articolato della legge di stabilità approvata sussistono disposizioni che interessano fra l'altro, la stabilizzazione del personale precario delle autonomie locali, la stabilizzazione del personale ASU dell'assessorato ai Beni Culturali nonché la stabilizzazione del personale della sanità penitenziaria;

altre norme concernono il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare, il servizio antincendio boschivo, l'abilitazione alla conduzione degli impianti termici, le agevolazioni in favore delle strutture marina resort e di quelle dedicate alla nautica da diporto, le concessioni del demanio marittimo e, non ultimo, i tanto attesi trasferimenti regionali in favore dei comuni;

per conoscere:

lo stato di attuazione delle suddette disposizioni di legge;

se e quali iniziative sono state a tutt'oggi poste in essere ai fini dell'applicazione della legge di stabilità regionale n. 1/2019.»

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - LANTIERI
SAMMARTINO - CATANZARO - DE DOMENICO
CAFEO

Trascorsi tre giorni dall’odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 233 “Iniziative per la modifica del Decreto dirigenziale del Ministero della Salute n. 6478 del 10 marzo 2017 in ordine all'emergenza 'blue tongue'.”

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che nel mese di marzo nuovi focolai di 'Blue Tongue' sono stati riscontrati nei territori di Ragusa, Catania, Enna, Messina, e Siracusa, facendo intravedere una possibile e concreta propagazione del virus, che potrebbe presto espandersi interessando l'intero territorio siciliano;

ACCERTATO che le disposizioni del decreto del Ministero della salute n° 6478 del 10.03.2017 limita enormemente il commercio dei bovini e ovicaprini, con innegabili danni economici agli allevatori che si vedono bloccare nelle loro stalle gli animali destinati alla vendita, di fatto impedendone la movimentazione e la commercializzazione;

RITENUTO che con l'approssimarsi della stagione estiva i focolai della Blue Tongue (trattandosi di malattia trasmessa da insetti vettori) sono destinati ad aumentare e con essi è destinata ad aumentare la popolazione animale sottoposta al divieto di movimentazione, rendendola quindi di fatto invendibile per l'allevatore,

IMPEGNA PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad intervenire urgentemente nei confronti del Ministro della salute al fine di non compromettere la sopravvivenza delle aziende zootecniche siciliane, rivedendo le attuali misure contenute nel decreto dirigenziale del Ministero della salute n. 6478 del 10/03/2017 e ridimensionando i vincoli imposti alla commercializzazione degli animali, soprattutto quelli relativi alle movimentazioni dalle zone infette.»

DIPASQUALE - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO – LANTIERI
SAMMARTINO - CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

N. 234 “Iniziative per scongiurare la chiusura di 'Radio Radicale'.”

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che i sottoscritti deputati firmatari della presente mozione raccolgono ed aderiscono all'appello lanciato dalla redazione di Radio Radicale preoccupati per l'imminente scadenza della convenzione con lo Stato italiano senza la quale verrebbe meno la possibilità di trasmissione dei programmi radiofonici e la conseguente ed inevitabile chiusura dell'emittente stessa;

CONSIDERATO che:

Radio Radicale, da 40 anni, trasmette in diretta le sedute del Parlamento, segue le attività della Corte costituzionale, del Consiglio superiore della magistratura, i più importanti processi giudiziari e le più importanti attività culturali e sociali;

negli ultimi 20 anni ciò è stato possibile grazie alla stipula di una convenzione con lo Stato italiano, convenzione che lo stesso ha deciso di non rinnovare;

CONSIDERATO, pertanto, il breve lasso di tempo che porterà alla definitiva chiusura della Radio;

VALUTATO che i rappresentanti di Radio Radicale voce di libertà auspicano che il Governo nazionale possa, nei fatti, evitarne la chiusura, convinti che il diritto alla conoscenza sia fondamentale per un Paese libero e democratico, diritto attraverso il quale, altresì, i cittadini tutti possono avere una propria opinione senza essere condizionati da un'informazione distorta e di parte,

FA VOTI

al Governo nazionale perché possa rivedere e modificare la propria decisione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per fare a sua volta appello al Governo centrale affinché quest'ultimo possa mutare la propria decisione e rinnovare la convenzione necessaria ed urgente per esercitare il diritto alla conoscenza.»

CRACOLICI – GUCCIARDI – LUPO – ARANCIO
BARBAGALLO – DIPASQUALE – LANTIERI
SAMMARTINO – CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

N. 235 “Iniziative a livello nazionale per assicurare la prosecuzione dell'attività di servizio pubblico svolta da 'Radio Radicale'.”

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

Radio Radicale ha dato vita ad una programmazione incentrata sulla pubblicizzazione dei momenti centrali della vita istituzionale e politica italiana e che, fin da subito, le dirette dal Parlamento, dai congressi dei partiti e dai tribunali hanno costituito il segno distintivo dell'emittente, rendendola di fatto una struttura privata efficacemente impegnata nello svolgimento di un servizio pubblico;

il modello di informazione introdotto da Radio Radicale è totalmente innovativo, garantendo l'integralità degli eventi istituzionali e politici trasmessi: nessun taglio, nessuna mediazione giornalistica e nessuna selezione, al fine di permettere agli ascoltatori di conoscere per deliberare , come ancora oggi scandisce la frase di Luigi Einaudi sul sito internet dell'emittente;

tra le ulteriori innovazioni e realizzazioni che l'emittente ha introdotto nel panorama informativo italiano si segnalano: la rassegna stampa dei giornali, il 'filo diretto' con gli ospiti politici, i programmi di interviste per strada e le trasmissioni per le comunità immigrate in Italia, svolgendo così un servizio imparziale e prezioso per chiunque partecipi alla vita politica e sociale;

ATTESO che:

il palinsesto di Radio Radicale ruota intorno ai lavori del Parlamento, giacché la radio, in virtù della convenzione con il Ministero dello sviluppo economico è tenuta a trasmettere nel corso dell'anno almeno il 60% delle sedute delle due Camere nella fascia oraria che va dalle 8,00 alle 20,00;

nel tempo residuo, Radio Radicale tenta di documentare anche l'attività di altre istituzioni (Consigli comunali, Corte dei conti, Consiglio superiore della magistratura, Parlamento europeo), così come i congressi, i festival e le maggiori assemblee di tutti i partiti politici, i convegni organizzati dalle maggiori associazioni del mondo del lavoro e dell'impresa, manifestazioni o conferenze stampa di particolare interesse, dibattiti e presentazioni di libri;

con i suoi 250 impianti di diffusione terrestre, Radio Radicale copre il 75% del territorio italiano, raggiungendo l'85% della popolazione del Paese;

la documentazione conservata nell'archivio audiovideo di Radio Radicale può essere utilmente suddivisa per settori: archivio istituzionale, archivio giudiziario, archivio dei partiti e movimenti politici, archivio delle associazioni, dei sindacati e dei movimenti e archivio culturale, e che tale archivio contiene eventi registrati in maniera sistematica e continuativa e altre registrazioni episodiche o periodiche. In particolare, sono registrate con continuità le sedute a partire dal 7 giugno 1977 del Senato della Repubblica e le sedute della Camera dei Deputati dal 26 settembre 1976; le sedute del Consiglio superiore della magistratura con continuità dal 24 settembre 1985; dei Consigli regionali dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana;

l'archivio giudiziario conserva le registrazioni di processi di grande rilievo per le ripercussioni sull'opinione pubblica e per la qualità e l'efficacia dell'azione giudiziaria, mentre l'archivio dei partiti e dei movimenti politici, insieme a quello delle associazioni, dei sindacati e dei movimenti, è un fedele testimone dell'intensa attività partecipativa italiana;

l'enorme giacimento culturale costituito dall'archivio ha in deposito oltre 540.000 registrazioni, 224.000 oratori, 102.000 interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi due decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni o sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più di 16.100 convegni;

il servizio Videoparlamento pubblica su internet e rende disponibili per tutti i cittadini i documenti audio/video integrali di tutte le sedute della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica fin dal novembre del 1998. Le sedute, dopo la diretta, vengono presentate in schede che rispettano la scansione delle varie fasi dei lavori parlamentari e consentono di accedere direttamente all'intervento o alla fase della seduta che si desidera ascoltare e vedere;

RITENUTO che sia opportuno e doveroso assumere ogni utile iniziativa al fine di consentire la prosecuzione dell'attività del Centro di produzione S.p.a. (editore della testata), garantendo la trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte dell'emittente Radio Radicale, assicurata, ad oggi, solo fino a maggio 2019,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative nei confronti del Governo nazionale al fine di assicurare la continuità dell'attività di informazione svolta da Radio Radicale, garantendo la prosecuzione del regime convenzionale in essere con il Centro di produzione Spa per la trasmissione dei lavori parlamentari.»

SAMMARTINO – CRACOLICI – GUCCIARDI
LUPO – ARANCIO – BARBAGALLO – DIPASQUALE
LANTIERI – CATANZARO - DE DOMENICO - CAFEO

N. 236 “Inapplicabilità del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in merito ai salari dei lavoratori forestali a tempo indeterminato.”

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'estensione dell'applicazione del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 in merito ai salari dei lavoratori forestali a tempo indeterminato, ha origine da una interpretazione letterale del concetto di spesa e da una equiparazione dei salari a forme di gestione, impegno, liquidazione, pagamento di sussidi, prestazioni forniture, somministrazioni, compensi e corrispettivi, non tenendo conto che la spesa per l'utilizzazione dei lavoratori, siano essi a tempo indeterminato che determinato, è costituita da salari equiparati agli stipendi, di natura identica tra di loro e diversa da quelli che sono corrispettivi, compensi e parcelle;

CONSIDERATO che gli artt. 52 comma 2 e 57 della circolare prot. n. 39455 del 25 marzo 2016 a firma del Dirigente Generale pro-tempore del Servizio di Pianificazione e Programmazione del Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana tracciavano le linee operative sui principi contabili, contenuti nel predetto Decreto, senza però tenere conto delle continuità stabilite dalla l.r. 13 gennaio 2015 n. 3, ovvero che per alcuni ambiti permaneva in vigore la già vigente disciplina regionale di contabilità;

VISTO che in applicazione di tale circolare il Comando e le proprie strutture periferiche stabilivano di estendere l'applicazione dei nuovi sistemi contabili anche alla spesa per i salari dei lavoratori a tempo indeterminato (LTI) del Comando che, come è noto sono finanziate con fondi propri della Regione siciliana;

RITENUTO che tale estensione appare incoerente con le caratteristiche della spesa salariale, con lo status dei lavoratori forestali e con le norme contrattuali e legislative riguardanti il salario e il rapporto di lavoro dei lavoratori medesimi e nello specifico dei lavoratori a tempo indeterminato, difatti la retribuzione dei salari percepiti dai lavoratori a tempo indeterminato è disciplinata dall'art. 81 della l.r. 16/96 così come modificato dall'art. 57 della l.r. 14/2016, la quale prevede che nell'ambito delle assegnazioni finanziarie relative alle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nonché per l'attività e gli interventi di cui agli artt. 30 e 30 bis, gli uffici periferici predispongono all'inizio di ciascun anno un preventivo di spesa per l'utilizzazione continuativa, per l'intero esercizio finanziario, degli operai a tempo indeterminato. Ciò significa che per i LTI in servizio al Comando, la spesa di che trattasi, pur non essendo obbligatoria, è tuttavia una spesa fissa in quanto annualmente certa e preventivata, finanziata da fondi esclusivamente regionali e collocata annualmente per intero nel capitolo 150514;

CONSIDERATO altresì che l'art. 48, comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011 recita che 'le spese obbligatorie sono quelle relative al pagamento di stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse', quindi chiarisce che per spese obbligatorie devono intendersi anche quelle altre spese che abbiano il requisito di essere 'fisse'; il preventivo di spesa per l'utilizzazione dei LTI rientra pertanto a pieno titolo nell'ambito di queste 'altre spese fisse';

ACCERTATO che trattandosi di spesa fissa, relativa a salari, regolarmente preventivata con periodicità annuale, destinata a lavoratori contrattualmente assunti con rapporto di lavoro subordinato e a tempo indeterminato, ne deriva che questo particolare tipo di spesa esula dalle previsioni dell'art. 52 del d.lgs.118/2011, il quale si riferisce alle entrate e alle spese derivanti da debiti e crediti della Regione imputabili a forniture, prestazioni professionali, appalti, somministrazioni, sussidi e tutto quanto non costituisca erogazione di salario e stipendio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E IL LAVORO

e
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a non applicare gli effetti degli artt 52 e 57 del d.lgd. 118/2011 al preventivo di spesa di cui all'art. 81della L.R. 16/96 così come modificato dall'art 57 della L.R. 14/2006, al contrario di quanto disposto dal Comando Corpo Forestale con nota n. 3945 del 26 marzo 2016.»

GENOVESE - GALLO – CALDERONE - CANNATA

N. 237 “Revisione dei criteri di assegnazione del numero degli esaminatori delle patenti nautiche.”

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che con disposizione n. 56721 del 29 novembre 2018 emanata dal Dipartimento delle Infrastrutture della Mobilità e dei Trasporti, a causa della carenza di esaminatori, viene sospesa l'effettuazione degli esami per il conseguimento di patenti nautiche entro le 12 miglia dalla costa, di competenza della Motorizzazione Civile della Città Metropolitana di Messina, lasciando invariati gli esami in programma delle Città Metropolitane di Palermo e Catania;

VISTO che:

alla data del blocco di cui alla già citata nota prot. n. 56721, rimanevano alla M.C. di Messina circa 20 pratiche da incassare, per cui al fine di definire l'iter, in data 6 febbraio 2019 con nota n. 1891,viene chiesta una deroga.

per garantire la continuità dei servizi erogati ed evitare disagi all'utenza, viene data autorizzazione con nota prot. n. 8098 del 13 febbraio 2019 da parte dell'Assessorato delle Infrastrutture e Mobilità, a procedere nella definizione delle pratiche con istanze di esami presentate prima delle disposizioni su citate.

RITENUTO che da tali disposizioni si evince una disparità di trattamento nei servizi resi ai territori ricompresi nelle aree metropolitane a totale svantaggio degli abitanti della Città metropolitana di Messina, i quali non potrebbero sostenere esami per ottenere la patente nautica così come recita il DDG n. 847/2016 dell'Assessorato alle Infrastrutture al punto 1 dell'art. 3 'Le sedute di esame per il conseguimento della 'patente nautica', sono svolte, esclusivamente, presso la sede del Servizio Motorizzazione Civile competente per territorio...' a meno che 'I candidati aventi residenza in provincia diversa da quella ove viene presentata la domanda d'esame, possono essere ammessi a seguito di esplicita richiesta motivata e con l'autorizzazione del Dirigente del Servizio M.C. cui è rivolta l'istanza' così come si evince dal punto 4 dell'art 1 del medesimo DDG,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

a voler rivedere i criteri di assegnazione del numero degli esaminatori affinché siano equi per ognuna delle città Metropolitane di Palermo Catania e Messina.»

GENOVESE - GALLO – CALDERONE - CANNATA

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.